



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Commissione per il recupero del patrimonio bibliografico della Comunità
ebraica di Roma, razziato nel 1943*

***RAPPORTO SULL'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE PER IL
RECUPERO DEL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO DELLA COMUNITA'
EBRAICA DI ROMA, RAZZIATO NEL 1943***



INTRODUZIONE

La Commissione per il recupero del patrimonio bibliografico della Comunità ebraica di Roma raziato nel 1943 è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con decreto del 26 novembre 2002.

Il problema del ritrovamento di quell'insostituibile patrimonio, molto sentito dalla Comunità ebraica romana che quel problema aveva sollevato più volte, era stato autorevolmente riproposto da una precedente Commissione, quella istituita dal Governo italiano nel 1998, con il mandato di fornire un quadro conoscitivo delle spoliazioni perpetrate a danno di cittadini ebrei durante il periodo della persecuzione nazifascista (conosciuta come "Commissione Anselmi"). Quella Commissione, nell'articolato *Rapporto generale* presentato al termine dei suoi lavori, aveva infatti ritenuto che, per la speciale natura dei beni sottratti, la razzia delle Biblioteche della Comunità ebraica di Roma e del Collegio Rabbinico Italiano meritasse una particolare menzione, sottolineando come, specialmente nella biblioteca della Comunità di Roma, fossero custoditi manoscritti, incunaboli, soncinati, opere cinquecentesche stampate da Bomberg, Bragadin, Giustiniani, nonché altre, stampate all'inizio del cinquecento a Costantinopoli, unitamente a testi secenteschi e settecenteschi provenienti da Venezia e Livorno.

Dopo la presentazione di quel *Rapporto*, e sulla base di quanto vi veniva raccomandato nelle considerazioni conclusive, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane consegnò al Presidente del Consiglio dei Ministri del tempo un promemoria in cui formulava talune richieste. Tra queste, vi era la sollecitazione a un rinnovato impegno dello Stato nella ricerca sistematica della Biblioteca della Comunità Ebraica di Roma, ponendosi in evidenza come il materiale raziato avesse, al di là del suo mero valore venale, anche, e soprattutto, un alto valore culturale e come la sua ricerca fosse anche nell'interesse generale del patrimonio culturale del Paese.

L'appello fu prontamente accolto, anche in considerazione del fatto che il ritrovamento e la ricostituzione della Biblioteca della Comunità Ebraica avrebbe rappresentato un elemento di elevato interesse culturale per lo Stato italiano, e fu istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Commissione che oggi, al termine dei suoi lavori, presenta la propria relazione conclusiva.

L'incarico che, con il decreto di nomina, veniva affidato alla Commissione era quello di “promuovere una ricerca approfondita, al fine di ricostruire le vicende relative al patrimonio bibliografico della Comunità ebraica di Roma andato disperso a seguito delle razzie perpetrate negli ultimi mesi del 1943, suggerendo, in caso di ritrovamento anche parziale del patrimonio stesso, i provvedimenti intesi al recupero”. La Commissione, nell'accettare l'incarico, era ben consapevole delle gravi difficoltà della ricerca, dovute soprattutto al fatto che della biblioteca si era perduta qualsiasi traccia dopo che era stata caricata, per destinazione sconosciuta, su vagoni ferroviari dei quali si conosceva solamente la sigla e la appartenenza alle Ferrovie germaniche. Tanto che, nella pur vasta bibliografia relativa alle depredazioni compiute dai nazisti, non si trovava alcuna menzione della Biblioteca romana¹.

Della Commissione hanno fatto parte sia studiosi di storia e di materie archivistiche sia alti funzionari dello Stato, questi ultimi, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio e degli altri Dicasteri interessati (Affari Esteri, Beni Culturali, Giustizia)². Essendosi trattato di un lavoro collegiale, non è naturalmente possibile fare qui menzione della attività svolta da ciascun Commissario. Si deve, però, dire che tutti i Commissari hanno generosamente e disinteressatamente dato il loro contributo, consentendo alla Commissione di portare avanti, senza soste e senza contrasti al suo interno, il difficilissimo compito della ricerca, che è stata indirizzata in tutte le direzioni possibili, come si dirà nei capitoli che seguono.

Compiuto il proprio mandato, la Commissione ringrazia i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, succedutisi nell'alternanza dei Governi, dai quali ha avuto costante appoggio e incoraggiamento, fondamentali per l'espletamento dell'incarico ricevuto: il dott. Gianni Letta, il quale ha creato la Commissione e, successivamente, l'On. Enrico Letta. Ringrazia anche l'On. Giuliano Amato per il suo aiuto. Un ringraziamento all'on. Gianfranco Fini che, nel corso del suo incarico quale Ministro degli Affari Esteri del nostro Paese, si è personalmente interessato presso il Ministro degli Affari Esteri Russo; all'Ambasciatore Giampiero Massolo, Segretario generale della

¹ Verso la fine del 2005, Patricia K. Grimsted ne parla in *Roads to Ratibor : Library and Archival Plunder by the Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg*, in *Holocaust and Genocide Studies*, vol. 19, n.3 Winter 2005, pp 390-458 ; nello scritto, si fa menzione del documento ERR rinvenuto dalla Commissione.

² La Commissione è così costituita: Avv. Dario Tedeschi (Presidente; Unione delle Comunità Ebraiche Italiane), dott.ssa Anna Nardini (Presidenza del Consiglio dei Ministri), dott.ssa Bruna Colarossi (Presidenza del Consiglio dei Ministri), dott.ssa Rosa Vinciguerra (Ministero per i beni e le attività culturali), dott.ssa Marcella Conti (Ministero della Giustizia), dott. Michele Sarfatti (direttore del Centro di documentazione ebraica contemporanea), prof. Mario Toscano (Università La Sapienza di Roma), dott.ssa Filomena Del Regno (Università La Sapienza di Roma), prof. Lutz Klinkhammer (Istituto storico germanico di Roma), dott. Sandro Di Castro (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane). In rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri si sono avvicendati: il Min. Plen. Piergiorgio Cherubini, il Min. Plen. Fabrizio Piaggese, il Min. Plen. Maurizio Lo Re, il Min. Plen. Alessandro Pignatti, il Min. Plen. Sergio Busetto e il Min. Plen. Daniele Verga.

Farnesina, per i suoi preziosi suggerimenti e per l'ottenimento della collaborazione nella ricerca presso l'archivio del Ministero Russo; agli Ambasciatori a Mosca, Gianfranco Facco Bonetti e poi Vittorio Surdo, che hanno prestato la massima assistenza alla Commissione; al Ministro Mario Bondioli Osio, Direttore della Commissione interministeriale per il recupero delle opere d'arte, per le indicazioni fornite.

La Commissione ringrazia anche il Prof. Massimo Giuliani, docente di studi ebraici presso l'università di Trento, il quale, in occasione di una sua visita negli Stati Uniti ha, senza alcuna remunerazione o rimborso di spese, compiuto un primo lavoro di ricerca presso i National Archives di Washington, DC (sede di College Park, MD), offrendo alla Commissione una relazione contenente notizie e materiale di indagine di particolare importanza per le successive ricerche; la dott. Tonia Pankopf, che da New York ha efficacemente collaborato con la Commissione. Ancora, ringrazia tutti coloro, studiosi o Enti, il cui numero impedisce di farne singolarmente menzione, per l'interesse mostrato verso il lavoro della Commissione e per la collaborazione data da ciascuno. Particolare gratitudine di tutta la Commissione va, infine, ai collaboratori dell'Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali della Presidenza del Consiglio, che mai ha fatto mancare il suo appoggio, per l'intelligente e solerte lavoro di segreteria e di supporto compiuto.

Volgendo ora lo sguardo all'attività svolta dalla Commissione, occorre brevemente ricordare che i nazisti, oltre a perseguire lo sterminio degli Ebrei, saccheggiarono sistematicamente, sia in Germania sia nell'Europa occupata, biblioteche ed archivi appartenenti a istituzioni o a privati ebrei, come pure a coloro che il nazismo considerava nemici del regime. Questo saccheggio faceva parte di un vasto programma politico, ideologico e culturale. Taluni dei libri e documenti saccheggiati, quelli meno significativi, venivano distrutti, ovvero avviati al macero. Altri, quelli di maggior rilievo per la qualità del contenuto o per la loro rarità, erano destinati ad essere conservati e studiati quale documentazione di una "civiltà scomparsa".

Nel dopoguerra, una parte degli archivi e delle biblioteche razziate furono ritrovati in vari siti dalle truppe alleate e restituiti alle istituzioni o ai privati cui appartenevano. Tra questi, vi erano libri appartenenti alla Biblioteca del Collegio Rabbिनico Italiano, che fino a poco tempo fa si era ritenuto costituissero per intero quella Biblioteca. Tuttavia, nel 2005, in occasione di un convegno tenutosi in Hannover, alla Delegazione della Commissione che vi partecipava fu consegnato un Pentateuco, stampato in Amsterdam nel 1680 e portante l'*ex libris* del Collegio Rabbिनico Italiano,

presumibilmente appartenuto al novero dei libri rubati³. La Commissione è poi venuta a sapere, attraverso una delle interviste eseguite nel corso dei suoi lavori, che neppure un gruppo di preziosi incunaboli appartenuti a quella biblioteca era ritornato e si è data così carico, nel cercare la Biblioteca della Comunità Ebraica di Roma di considerare unitariamente anche la parte non ritrovata di quella del Collegio Rabbinico Italiano, accomunata nella stessa sorte.

Si è sopra fatto cenno alla vastità della ricerca, di cui si parlerà diffusamente nel corso della relazione. Qui si deve solo accennare al fatto che questa ricerca si è svolta, non solamente attraverso lo studio delle pubblicazioni riguardanti le razzie di libri e di altro compiute dai nazisti, ma anche attraverso corrispondenza epistolare con studiosi della materia e, soprattutto, con la visita di archivi sparsi nel mondo, nei quali si poteva pensare che fossero conservati documenti riguardanti la razzia. Sono stati esplorati archivi in Germania, Stati Uniti, Repubblica Federale Russa e altrove. È stato anche digitalizzato l'elenco (peraltro soltanto parziale) dei libri scomparsi, per una più agevole ricerca nei cataloghi delle biblioteche.

Nonostante le ricerche in tutte le direzioni, che hanno severamente impegnato i Commissari per lungo tempo, la Biblioteca della Comunità ebraica romana (e la parte ancora dispersa di quella del Collegio Rabbinico Italiano) non è stata ritrovata. I limiti, che sotto vari profili sono necessariamente connaturati alla attività della Commissione, non consentono ovviamente di estendere ulteriormente le già vaste ed impegnative ricerche svolte. Taluni risultati non trascurabili sono stati, tuttavia, conseguiti.

Innanzitutto, sono stati acquisiti taluni documenti e notizie che, come si dirà nello svolgimento di questo rapporto conclusivo, gettano alcuni spiragli di luce sulla razzia, e tracciano, così, la strada per una eventuale ulteriore ricerca. Ma soprattutto, sia con contatti epistolari e personali e sia con la partecipazione a convegni internazionali e la pubblicazione di relazioni, tra le quali la presente, si è sollecitato l'interesse degli studiosi su un argomento fino ad oggi poco trattato.

Un interessante documento è stato rinvenuto presso il Bundesarchiv di Berlino. Si tratta di un rapporto mensile firmato da Hans Maier, che era a capo del gruppo delle Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg (ERR) operante in Italia, nel quale si dà notizia alla sede centrale che l'ultimo carico di libri della Sinagoga di Roma era partito il 23 dicembre 1943 con destinazione Francoforte. Se ne

³ Sul punto, Hoogewoud F.J., *Eine späte Rückgabe*, in *Judischer Buchbesitz als Raubgut – Zweites Hannoversches Symposium*, Frankfurt am Main, 2006.

trae la conferma che, delle varie agenzie del partito nazista che si occupavano dei saccheggi, assai spesso in competizione tra loro, la razzia di Roma era stata compiuta dall'ERR. Il documento fornisce così una importante indicazione, utile anche ai fini della ricerca.

Presso la *Jewish National & University Library* di Gerusalemme, è stato rinvenuto un catalogo cartaceo dei libri del Collegio Rabbिनico Italiano, presumibilmente risalente agli anni '30, unitamente ad un modulo di richiesta di libri da consultare. Di tale catalogo, la Commissione si è procurata la copia microfilmata, unitamente alla fotocopia del modulo, ma non ha potuto accertare come sia colà giunto. È interessante notare che, come meglio si dirà più avanti, in un elenco di materiale rinvenuto nel dopoguerra dall'OAD (Offenbach Archival Depot), si legge "Collegio Rabbिनico Italiano. Rome. Italian manuscript. (Book Index) 2". Che si tratti di quel catalogo e di quella scheda?

Quanto ai libri, a parte il ritrovamento del Pentateuco appartenente al Collegio Rabbिनico Italiano di cui prima si è detto, sono stati individuati, custoditi presso il Jewish Theological Seminary di New York, due manoscritti, sicuramente appartenenti alla Comunità Ebraica di Roma in quanto ne portano il timbro con la indicazione di appartenenza. La Commissione se ne è procurata la microfilmatura, ma non è stato possibile accertare con sicurezza se quei manoscritti facciano parte dei libri razzati.

Infine, da uno scritto di Estelle Gilson⁴, appare che un manoscritto ed una cinquantina, pur essi appartenenti alla Biblioteca della Comunità Ebraica di Roma, si troverebbero presso la biblioteca dello *Hebrew Union College* di Cincinnati. La Biblioteca ha tuttavia dichiarato alla Commissione di non conoscerne l'esistenza.

Particolare menzione merita, da ultimo, la ricerca, compiuta in Russia attraverso la Biblioteca Statale Russa di Letteratura Straniera diretta dalla dott. Ekaterina Genieva. Già nel 2003, in occasione di un incontro ufficiale, avvenuto tra il Ministro Plen. Mario Bondioli Osio e il Vice Ministro russo della cultura Khoroshilov, era stata considerata la possibilità "tutt'altro da escludersi" che la biblioteca cercata potesse trovarsi in Russia. Altri indizi, peraltro solamente indiretti, erano stati rinvenuti dalla Commissione (e di essi si darà conto nel corso della relazione che segue), che in qualche modo accreditavano quella ipotesi. L'intervento di Unicredit Private Banking, che generosamente ha sponsorizzato l'iniziativa assumendosene l'onere finanziario, ha

⁴ - GILSON E., *The fate of the Roman Jewish Libraries*, in De Benedetti G., *October, 16, 1943*, Indiana: University of Notre Dame Press, 2001.

consentito di svolgere indagini presso le biblioteche e gli archivi di Mosca e San Pietroburgo. Queste, però, hanno dato esito negativo, ma non possono considerarsi complete in quanto non è stato possibile eseguirle in taluni siti, posti in quelle città, cui è precluso l'accesso. Restano probabilmente da esplorare anche altri siti nel vasto territorio russo, ma, una volta visitati quelli più importanti, si è accresciuta l'incertezza sul risultato, la quale ha reso, così, difficile trovare i fondi per sostenerne l'onere.

Per concludere, nella pressoché totale assenza di documenti che si riferiscano al saccheggio delle biblioteche della Comunità Ebraica di Roma e del Collegio Rabbinico Italiano, la Commissione ha compiuto un faticoso e lungo lavoro, peraltro senza oneri per lo Stato se si escludono pochissime e strettamente necessarie missioni all'Estero, nel tentativo di ricostruire il cammino percorso dalle biblioteche dopo essere state asportate dalle loro sedi.

L'auspicio è che i dati ricavati con il lavoro della Commissione possano in futuro incrociarsi con altri dati, da altri rinvenuti magari con la esplorazione degli archivi russi oggi inaccessibili, e consentire in tale modo il ritrovamento di un insostituibile patrimonio culturale che, è ferma convinzione della Commissione, non può essere svanito nel nulla.

IL FURTO DELLE BIBLIOTECHE EBRAICHE DA ROMA NEL CONTESTO DELL'OCCUPAZIONE TEDESCA DELL'ITALIA 1943-1945

PREMESSA

Accingendosi ad affrontare il tema della ricostruzione delle vicende della biblioteca della Comunità israelitica di Roma, asportata nel 1943, durante l'occupazione nazista, la Commissione ha dovuto tenere in considerazioni i seguenti problemi e delineare le conseguenti ipotesi di lavoro:

- scarsità e frammentazione della documentazione coeva disponibile;
- genericità delle fonti orali coeve;
- difficoltà di definire con rigore e precisione l'estensione e il contenuto del materiale bibliografico al momento dell'asportazione, per la disponibilità di una catalogazione parziale, accompagnata però dalla riproduzione di timbri ed *ex libris*;
- assenza di documentazione relativa al trasporto dei materiali bibliografici asportati e al luogo (o i luoghi) di destinazione, con la conseguente necessità di prendere in considerazione ogni possibile ipotesi al riguardo;
- limiti della documentazione prodotta successivamente allo svolgimento degli eventi;⁵
- molteplicità delle istituzioni dello Stato nazista operanti in Italia e ipoteticamente coinvolte nelle operazioni di asportazione dei beni culturali ebraici e/o appartenenti ad ebrei, vale a dire: a) Amt Rosenberg e il suo ramo operativo ERR – di cui si tratterà più avanti -; b) ministero del capo delle SS Himmler e sue varie ramificazioni, *in primis* l'RSA ed i suoi uffici distaccati in Italia; c) altri. Si ritiene opportuno anticipare che la Commissione, alla luce degli indizi disponibili nella fase iniziale, successivamente confortati dai risultati acquisiti nel corso dell'indagine, ha deciso di privilegiare la ricerca relativa al ruolo svolto dall'ERR, come si illustrerà più dettagliatamente nel corso di questa Relazione;
- necessità di distinguere tra le organizzazioni naziste coinvolte nella pianificazione delle razzie delle operazioni e le modalità di realizzazione delle operazioni;

⁵ Un'indagine preliminare sulle carte conservate sul tema presso l'Archivio Storico dell'Ucei fu svolta dalla dr. Filomena Del Regno, che elaborò una relazione, successivamente acquisita dalla Commissione che la utilizzò per l'impostazione dei suoi lavori. Il testo è depositato presso l'Archivio della Commissione.

- esigenza di ricostruire una cornice storica dell'occupazione tedesca in Italia e delle modalità generali delle razzie per un'adeguata contestualizzazione delle vicende svoltesi a Roma;
- opportunità di procedere contestualmente e spesso solo sulla base di indizi generici, per i gravi limiti documentari e conoscitivi iniziali, alla ricostruzione storica delle vicende dell'asportazione e alla ricerca della biblioteca stessa;
- necessità di lavorare principalmente sulla base di indizi generici. Di fronte a questa situazione, la Commissione ha ritenuto doveroso non trascurare alcuna ipotesi riguardante i temi della sua indagine, con particolare riferimento a: a) definizione delle sorti della biblioteca della Comunità Israelitica di Roma e della biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano, giacché, nel corso dell'indagine, come si dirà più avanti, si è giunti ad un'ipotesi fortemente corroborata sul piano documentario, circa l'incompleto ritorno della biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano⁶; b) perseguimento di ipotesi diverse circa le istituzioni coinvolte nella razzia; c) perseguimento di ipotesi diverse circa i luoghi di destinazione del materiale bibliografico asportato. La necessità ineludibile di giustapporre e perseguire varie e distinte ipotesi di ricerca ha influenzato ovviamente il lavoro della Commissione e si riflette nel testo della Relazione. Pertanto, sulla base dei risultati conseguiti nel corso delle proprie indagini archivistiche, la Commissione si è impegnata a documentare con precisione i frutti della propria indagine, ma ha ugualmente ritenuto opportuno riferire, sia pure con le adeguate cautele ed in forma dubitativa, le diverse ipotesi che sono state formulate sui temi della ricerca e che costituiscono tuttora, in assenza di documentazione certa ed inoppugnabile, questioni aperte e plausibili ipotesi di lavoro.

IL CONTESTO

Durante la Seconda Guerra Mondiale, oltre ad una guerra di aggressione e di sterminio, il regime nazionalsocialista organizzò anche uno dei più grandi tentativi per appropriarsi del patrimonio librario presente nei Paesi europei occupati, e in particolare di quello degli ebrei e dei massoni, persone classificate come “nemici del Reich” dalla criminale ideologia nazionalsocialista. Si calcola che tra il 1939 e il 1945 furono razzati nell'Europa occidentale circa 3 milioni di libri.

⁶ L'ipotesi è legata alla restituzione del Pentateuco al Presidente della Commissione in occasione del Convegno di Hannover del 2005, e al rinvenimento di un catalogo cartaceo dei libri del Collegio rabbinico conservato la Jewish National and University Library di Gerusalemme, alla dichiarazione del prof. Ariel Toaff alla Commissione in data 17 luglio 2006 circa il mancato ritorno degli incunaboli.

Alla fine della guerra, la maggior parte di questo patrimonio venne restituito ai Paesi di origine. Per quanto concerne invece l'Europa orientale non è ancora possibile avere dati certi. Per ricostruire le vicende di questo immenso patrimonio culturale bisogna indagare sui continui spostamenti (dal trafugamento dei libri al loro, eventuale, ritorno nei Paesi di origine), tenendo presente che gli archivi nazisti hanno subito ingenti dispersioni e distruzioni alla fine della guerra. Durante gli ultimi due anni del conflitto, l'Italia si trovò in una situazione molto complessa: lo Stato fascista, dopo la firma del patto d'acciaio nel 1939, fu il principale alleato del Terzo Reich fino alla caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943 e all'armistizio. Quando, l'8 settembre 1943 la Germania occupò (sotto la finzione che l'alleanza continuasse) il paese che le era stato alleato per quattro anni, questa posizione anomala pose l'Italia in una condizione diversa rispetto agli altri Paesi conquistati. Dopo la stabilizzazione del fronte nell'ottobre 1943, il potere decisionale delle truppe combattenti venne limitato alle zone di guerra mentre il resto del territorio occupato venne gestito da una serie di delegati delle varie amministrazioni speciali nazionalsocialiste. Le complicate strutture interne di potere del *Reich* vennero dunque trasferite anche nel territorio italiano occupato.⁷ Da parte tedesca, la Repubblica sociale italiana venne definita *Stato straniero alleato*, per evitare l'impressione che la sovranità di questo governo potesse essere messa in discussione.

Con l'occupazione, una serie di ministeri ed uffici nazionalsocialisti inviarono propri rappresentanti in Italia per rastrellare il paese alla ricerca di materiale da trasferire in Germania. L'oro della Banca d'Italia venne messo sotto controllo tedesco, giunsero anche gli uomini del cosiddetto "Amt Rosenberg", l'organizzazione maggiormente coinvolta nell'attività di saccheggio di oggetti culturali nei Paesi occupati. Al vertice di quella struttura era il gerarca nazista Alfred Rosenberg, ministro per i Paesi occupati dell'Est. Rosenberg aveva anche progettato una *Hohe Schule* ("Alta Scuola") *der NSDAP*, un centro intellettuale del partito nazista che avrebbe dovuto sostituire un giorno le università tedesche. Per la *Hohe Schule* era prevista la creazione di una biblioteca centrale (*Zentralbibliothek*) e di Istituti di ricerca aggregati alla *Hohe Schule*. Uno in particolare, l'*Institut zur Erforschung der Judenfrage* (IEJ) con sede a Francoforte sul Meno, era destinato a ricevere i libri sequestrati nei Paesi occupati.

I sequestri vennero organizzati dal ramo operativo dell'Amt Rosenberg, cioè il cosiddetto *Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg* (ERR) che a sua volta era organizzato in varie ramificazioni. Per effettuare i sequestri in un nuovo paese occupato, veniva creato un *Sonderkommando*

⁷ Cfr. il classico studio di: Enzo Collotti, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata*, Milano, Lerici, 1963.

Reichsleiter Rosenberg o un *Arbeitsstab Reichsleiter Rosenberg*, sempre all'interno dell'ERR (*Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg*). Erano depredate le proprietà degli "ebrei fuggiti" e di altri "nemici del popolo tedesco", in particolare venivano rastrellate "tutte le biblioteche statali, comunali e dei partiti", le scuole e le università nei Paesi occupati per trovare materiali da utilizzare ai fini ideologici⁸. L'ERR mirava ad impadronirsi del patrimonio culturale degli ebrei e dei massoni per preparare ideologicamente la *Gegnerbekämpfung*, la cosiddetta "lotta al nemico". All'interno dell'ERR furono istituite, nel luglio 1940, diverse ramificazioni tematiche, ciascuna denominata *Sonderstab* (ufficio speciale). Ogni ramo era dedicato ad uno specifico settore culturale: *Sonderstab Bildende Kunst* (opere d'arte), *Sonderstab Kirchen* (chiese), *Sonderstab Musik* (musica), e altri ancora per *Presse* (stampa), *Volkskunde* (etnologia), *Wissenschaft* (scienze), *Archive* (archivi) e infine *Bibliotheken* (biblioteche).

L'ERR fu l'organizzazione principale impegnata nelle razzie del patrimonio culturale ebraico, ma come si è accennato nella premessa, non l'unica.

Il patrimonio librario di provenienza ebraica veniva prelevato e gestito da almeno due organizzazioni naziste che miravano, in concorrenza tra di loro, all'istituzione di una grande biblioteca centrale specializzata in *Hebraica* e *Judaica*: l'*Amt Rosenberg* e il *Reichssicherheitshauptamt* (la Centrale di polizia nazista - RSHA) che raccoglieva il patrimonio librario per avere uno strumento di informazione sui "nemici" del nazismo.

Nel 1940 fu creata una biblioteca all'interno dell' RSHA - Direzione Generale VII, Divisione VII A 1 ("Nemici ideologici"). Alcuni ebrei tedeschi furono costretti a prestarvi servizio come bibliotecari addetti alla catalogazione del materiale ebraico⁹, giacché il personale SS non possedeva le adeguate competenze. Furono trasferite a Berlino, dove funzionavano vari depositi, alcune biblioteche ebraiche, come quella della comunità ebraica di Breslau e quella di Königsberg. Fino all'agosto 1943 vennero raccolti circa 500 mila libri. Doppioni, anche se preziosissimi, furono distrutti. Dopo l'estate 1943 i libri furono evacuati da Berlino, per essere conservati in depositi in Slesia e nei Sudeti.

In seguito agli avvenimenti bellici, con l'avanzata dell'Armata Rossa, questi materiali vennero sequestrati dalle autorità sovietiche e trasferiti in Urss. Conseguentemente, la

⁸ Sull'Einsatzstab Rosenberg cfr. lo studio ormai classico di Reinhard Bollmus, *Das Amt Rosenberg und seine Gegner. Studien zum Machtkampf im nationalsozialistischen Herrschaftssystem*, Stuttgart, dva, 1970, p. 145-151.

⁹ Sul tema cfr la nota 71.

Commissione, confortata da giudizi e ricerche di esperti, ha dovuto prendere in esame anche questo filone di ricerca.¹⁰

La concorrenza esistente all'interno dello Stato nazista per il controllo dei libri ebraici sequestrati ha dunque condizionato e reso più difficile la ricerca della biblioteca romana scomparsa. La Commissione infatti ha sempre dovuto seguire due possibili piste di ricerca: una che ipotizzava il trasporto dei libri verso le strutture create dall'Amt Rosenberg, probabilmente a Francoforte (oppure nella sede centrale di Rosenberg a Berlino); una seconda, non trascurabile, verso la centrale delle SS a Berlino¹¹.

L'ipotesi berlinese comportava che i libri, dopo la sconfitta della Germania nazionalsocialista, fossero rimasti sotto controllo sovietico; l'ipotesi di Francoforte lasciava presupporre un controllo dei libri da parte dell'esercito americano; una terza ipotesi inoltre, contemplava un ulteriore percorso dei libri trafugati verso Monaco di Baviera, legata alle possibilità offerte dalle linee di comunicazione disponibili.

Accanto alla ricerca materiale della biblioteca scomparsa (una strategia seguita dalla Commissione p.es. nei rapporti con la Russia), la Commissione ha sempre cercato un'evidenza documentaria (cioè archivistica) che testimoniassero il percorso dei trasporti. Non potendo escludere un coinvolgimento delle SS, anche la ricerca archivistica ha dovuto prendere in considerazione sia il coinvolgimento delle strutture dell'Amt Rosenberg sia l'operato della polizia di sicurezza nazionalsocialista. Bisogna comunque precisare che sebbene sia noto che le attività sistematiche di furto vennero eseguite sia da parte delle SS che dell'*Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg* (ERR), tuttavia tali attività non sono ancora state adeguatamente individuate e studiate anche a causa della dispersione e distruzione delle fonti¹².

Considerando questo contesto, la Commissione ha rivolto la sua attenzione alle vicende dell'Italia occupata, tenendo presente la specifica situazione della Zona delle Prealpi e del Litorale Adriatico direttamente amministrate da autorità germaniche.

¹⁰ Il riferimento è ai lavori di P. Kennedy Grimsted e ai colloqui con l'ambasciatore Bondioli Osio, citati nel paragrafo sulle ricerche in Russia.

¹¹ La formulazione di queste ipotesi appartiene alla fase di impostazione della ricerca, nel corso della quale, come si dirà più avanti, hanno acquisito consistenza il ruolo dell'ERR e la destinazione di Francoforte; cfr. lettera 21 gennaio 1944 dell'ERR Sonderkommando Italien firmata da Maier, BundesArchiv, NS30/32; rapporto 28 novembre 1944, *Bericht über den Besuch in Bad Schwalbach und Hungen*, firmato Wunder, ERR - Stabsführung/I, Ratibor, Centre de Documentation Juive Contemporaine di Parigi, CXLI-150.

¹² P.K.Grimsted, F.J.Hoogewoud, E.Ketelaar, *Returned from Russia*, UK 2007, Introduction pagg. 3-12; P.K.Grimsted, *Roads to Ratibor : Library and Archival Plunder by the Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg*, in *Holocaust and Genocide Studies*, vol. 19, n.3 Winter 2005, pp 390-458.

L'asportazione delle due biblioteche ebraiche di Roma (la biblioteca del Collegio Rabbinico e quella della Comunità ebraica di Roma, ambedue collocate nello stesso edificio) avvenne in due tappe, nella prima metà di ottobre 1943 e nel dicembre 1943.¹³ A questo tema è dedicato uno specifico paragrafo della relazione.

Dopo la “persecuzione nazista dei libri” a Roma,¹⁴ le attività dell'ERR (che dalla documentazione raccolta dalla Commissione risulta coinvolta *almeno* nella seconda tappa dell'asportazione) si spostarono verso altri settori come l'attività di informazione contro i “nemici ideologici” del nazismo. Nell'Italia occupata (cioè al di fuori delle “Zone di operazioni”), la politica dei “sequestri” venne notevolmente ridotta rispetto ad altri Paesi occupati. Inoltre anche il contesto legislativo e amministrativo per l'occupante tedesco cambiò con il congresso di Verona del 14 novembre 1943, in seguito all'ordine di polizia n. 5 del 30 novembre 1943 che disponeva il sequestro generalizzato dei beni mobili e immobili dei cittadini di “razza ebraica” e al decreto legislativo di Mussolini del 4 gennaio 1944 che disponeva la confisca generalizzata dei beni degli ebrei.¹⁵ Gli organi tedeschi di occupazione dovevano dunque tener conto della nuova situazione: già nel gennaio 1944, il capo del *Sonderkommando* dell'ERR per Italia, Maier, scrisse nel suo rapporto mensile per Berlino che non si potevano sequestrare i libri senza aver prima interpellato e chiesto l'assenso della polizia-SS (*Sicherheitsdienst*) e dell'Ambasciata tedesca presso la Repubblica di Salò¹⁶.

Il 3 marzo 1944 “Il Capo dell'Amministrazione militare presso il Generale Plenipotenziario della Wehrmacht in Italia” scrisse in una circolare indirizzata a tutti i comandi militari territoriali, relativa all'“oggetto: proprietà ebraica”: “il capo della polizia-SS in Italia che è competente per tutte le questioni ebraiche, ha comunicato che dopo la decisione del *Reichssicherheitshauptamt* (la centrale di Polizia-SS a Berlino) non esiste più alcun interesse tedesco riguardante la proprietà ebraica, e nemmeno riguardante la proprietà degli ebrei tedeschi emigrati dalla Germania. Il

¹³ Cfr. la ricostruzione di Michael Tagliacozzo, “La comunità di Roma sotto l'incubo della svastica. La grande razzia del 16 ottobre 1943”, in: Quaderni del Centro di documentazione ebraica contemporanea, n.3 (novembre 1963), pp. 8-37, in particolare p. 17. Robert Katz, *Sabato Nero*, Milano 1973, pp. 150-153.

¹⁴ A Roma, secondo Michele Sarfatti, “la persecuzione nazista dei libri ebraici sfociò in una vera e propria ‘deportazione’ generalizzata”. Michele Sarfatti, *Contro i libri e i documenti delle Comunità israelitiche italiane, 1938-1945*, in « La Rassegna mensile di Israel », vol. LXIX, n.2 (2003), pp. 369-386, la citazione si trova a p. 375.

¹⁵ Michele Sarfatti, *Contro i libri e i documenti*, cit., p. 377.

¹⁶ Bundesarchiv Berlin NS 30 b. 32 lettera del 21 gennaio 1944 dell'Err Sonderkommando Italien firmata Maier

sequestro e l'utilizzo della proprietà ebraica in Italia è perciò sempre una questione delle autorità italiane.”¹⁷

Per quanto riguarda l'attività di raccolta e di smistamento della refurtiva libraria gestita dall'*Amt Rosenberg* a Berlino, “la preda libraria” era distribuita attraverso la *Buchleitstelle*, cioè la centrale di smistamento dei libri. La *Buchleitstelle* gestiva 10 depositi e manteneva stretti rapporti con l'Istituto di Francoforte. La raccolta del materiale si concentrava a Berlino, nonostante i bombardamenti. Ma dopo la distruzione di alcuni locali in quella città, la *Buchleitstelle* fu trasferita, nell'ottobre 1943, a Ratibor in Slesia. La “biblioteca centrale” (diretta da Walter Grothe, membro del partito nazista sin dal 1931, membro dell'ERR da 1940) fu invece spostata in Carinzia, in un albergo che nel settembre 1944 divenne un lazzaretto. Il personale della biblioteca fu successivamente evacuato insieme con la maggior parte dei libri in un'altra sede, sempre in Carinzia. Sappiamo che a partire dell'ottobre 1942 i trasporti librari destinati alla biblioteca centrale furono diretti in Carinzia, ma la situazione si complicò – a livello centrale - attraverso la creazione, sin dal 1941, di cosiddette “biblioteche nazionali”, cioè luoghi separati di raccolta o di deposito per i fondi librari provenienti dai singoli Paesi occupati.

Non tutti i libri dunque finivano nella “biblioteca centrale”. Una parte cospicua veniva continuamente smistata per essere trasferita a Francoforte. Nel gennaio 1943 l'Istituto di Francoforte (IEJ) contava 30 dipendenti e 300 mila libri, di cui soltanto il dieci per cento era stato catalogato. Contemporaneamente la *Buchleitstelle* berlinese possedeva 250 mila libri nei depositi, destinati a Francoforte. Nel corso del 1943, una parte dei libri di Francoforte furono messi al sicuro in depositi nei dintorni, cioè nell'Assia. Quando si intensificarono i bombardamenti, l'Istituto di Francoforte fu evacuato del tutto nei dintorni, ma i libri continuarono ad arrivare a Francoforte anche dopo lo spostamento dell'IEJ, come dimostra un carico di libri provenienti dai Paesi Bassi che venne distrutto nel cortile dell'Istituto da un bombardamento aereo nel 1944.

La Commissione ha dovuto pertanto valutare con attenzione le molteplici ipotesi legate a questa complessa realtà.

¹⁷ Il documento si trova in copia nell'“Archivio Siviero” (conservato presso il Ministero degli Affari Esteri, Ufficio Recupero delle opere d'arte trafugate).

LE BIBLIOTECHE EBRAICHE A ROMA

I piani superiori dell'edificio della sinagoga di Lungotevere Cenci negli anni Trenta ospitavano due raccolte di libri ebraici: la Biblioteca della Comunità Israelitica di Roma e la Biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano, trasferita da Firenze a Roma. Si trattava di due collezioni particolarmente pregiate.

1. La Biblioteca della Comunità Israelitica di Roma

La Biblioteca era stata costituita all'inizio del Novecento, riunendo le raccolte di varie confraternite e sinagoghe, la maggiore delle quali era quella del Talmud Torah che comprendeva 4728 volumi¹⁸.

Secondo testimonianze rilasciate da chi all'epoca si occupò per vari motivi della collezione romana, risulta che la consistenza numerica e qualitativa di quel materiale librario fosse notevole. In una lettera del 5 aprile 1961, Fabian Herskovitz ricordava che la biblioteca conteneva circa 7000 volumi, che non era aperta al pubblico e non era catalogata, a differenza di quella del Collegio Rabbinico Italiano che conteneva oltre che materiale antico anche testi recenti¹⁹.

In quello stesso anno, Attilio Milano²⁰ confermava che il valore inestimabile di quella biblioteca si era consolidato nel corso dei secoli attraverso la progressiva sedimentazione di testi, spesso donati da famiglie o da confraternite e opere pie operanti nel ghetto. Secondo il ricordo di Milano gli incunaboli erano stati conservati a parte e il maggior numero di testi era in ebraico; egli confermava inoltre la presenza di pregiate opere cinquecentesche stampate da Bomberg, Bragadin, Giustiniani, nonché di testi secenteschi e settecenteschi provenienti da Venezia e Livorno. Milano dichiarava inoltre che la comunità non aveva mai redatto un catalogo completo per non divulgare il prezioso contenuto di quella che sembra fosse la biblioteca ebraica più ricca e pregiata in Italia.

¹⁸ Questa cifra è fornita da A. Toaff, *Stampe rare della Biblioteca della Comunità Israelitica di Roma scampate al saccheggio nazista*, in "La Bibliofilia", a. LXXX (1978), n. 2, pp. 139-140.

¹⁹ Herskovits, direttore del Dipartimento di Educazione e Cultura del Municipio di Tel Aviv-Giaffa, aveva curato negli anni Trenta il catalogo della biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano e nell'estate 1938 era stato invitato da David Prato a redigere anche un catalogo della biblioteca della comunità; ma a causa della normativa antiebraica Herskovits lasciò l'Italia nel giugno 1939. Cfr. lettera di Fabian Herskovits a Fausto Pitigliani del 5 aprile 1961 (documentazione conservata presso la Segreteria della Comunità di Roma)

²⁰ Ivi, lettera di Attilio Milano a Fausto Pitigliani del 21 marzo 1961. Milano nel 1927-1928 aveva già riordinato e inventariato l'archivio della comunità e aveva visionato anche la biblioteca sotto la guida di Isaia Sonne.

Il 17 aprile 1961, in una lettera indirizzata all'allora presidente della Comunità israelitica di Roma Fausto Pitigliani, la ditta Otto e Rosoni, che aveva effettuato il carico delle due biblioteche il 14 ottobre e il 22-23 dicembre 1943 per conto delle autorità germaniche, affermò che i volumi sequestrati erano circa 25.000, di cui circa un terzo apparteneva alla biblioteca della comunità²¹. Una lettura dell'unico catalogo a disposizione, sebbene parziale, quello redatto da Isaia Sonne nel 1935, consente di tracciare un quadro abbastanza nitido della composizione della biblioteca e soprattutto consente di capire l'importanza di quel materiale non solo per la comunità ebraica romana, ma per l'intero patrimonio culturale italiano²². Sonne aveva proceduto ad una classificazione dei testi in cinque gruppi: manoscritti, incunaboli, soncinati, stampe orientali del Cinquecento di Costantinopoli, esemplari speciali. Egli aveva effettuato una selezione del materiale secondo criteri del tutto personali: aveva infatti scelto 26 codici antichi e 12 incunaboli, anche se in realtà alcuni codici biblici e circa 20 incunaboli erano stati tolti dalla biblioteca. Gli incunaboli in particolare sembra che costituissero il fulcro della collezione e comprendevano oltre a codici biblici, anche lessici, compendi di riti e omelie. Sonne affermava inoltre che circa il 25% della produzione di Soncino era conservata in quella biblioteca, che peraltro poteva vantare anche la rara presenza di libri stampati all'inizio del Cinquecento a Costantinopoli²³.

2. La Biblioteca del Collegio Rabbिनico Italiano

Tra ottobre e dicembre 1943 anche la biblioteca del Collegio Rabbिनico Italiano (d'ora in poi CRI) insieme con la biblioteca della Comunità ebraica di Roma venne caricata su vagoni delle ferrovie tedesche.

Sappiamo anche che le due biblioteche avevano caratteristiche diverse e si presentavano in condizioni diverse.

²¹ Ivi, lettera di Otto e Rosoni cit.

²² Ivi, relazione di Isaia Sonne (1935); cfr. anche I. Sonne, *Rapporto intorno alle relazioni sulle biblioteche e sugli archivi delle comunità israelitiche italiane*, settembre 1937, in AUCEI, fondo dal 1934, b. 35B.

²³ Per queste informazioni cfr. la premessa al catalogo *Scelta di manoscritti e stampe della Biblioteca dell'Università Israelitica di Roma esaminati e catalogati da Isaia Sonne* Roma-Firenze, Agosto-Settembre 1935. Il catalogo è pubblicato in appendice. Rimane aperto il problema del controllo da parte della Comunità ebraica dei testi eventualmente sfuggiti alla razzia.

La biblioteca del CRI oltre ad annoverare edizioni antiche, comprendeva anche pubblicazioni più recenti; negli anni Trenta, in occasione del trasferimento del CRI da Firenze a Roma, era stata riorganizzata. Conteneva libri di preghiera, testi liturgici, di Talmud, di filosofia e di bibliografia. A metà degli anni Trenta, presumibilmente dopo il trasferimento, Fabian Herskovitz ne aveva prodotto un catalogo²⁴. Secondo Ariel Toaff, la biblioteca del CRI conteneva oltre 10.000 volumi²⁵.

Il 26 marzo 1948 la Missione Italiana per le Restituzioni, diretta da Rodolfo Siviero, curò il trasferimento di questa biblioteca, concentrata in 54 casse, dal Central Collecting Point di Monaco di Baviera a Bolzano. Le casse provenivano dall'Offenbach Archival Depot Office of Military Government.

Dai pochi documenti a disposizione è possibile fornire alcune informazioni più dettagliate ed eventualmente azzardare delle ipotesi.

Da una scheda riassuntiva, redatta per il capitano Carlo Rupnik dell'Ufficio Recupero Opere d'Arte sezione di Bolzano il 3 febbraio 1948, risulta che i volumi della biblioteca del CRI erano contenuti in 54 casse e più precisamente 6580 pezzi erano nelle casse 1-46 e 1760 circa nelle casse 47-54.²⁶

Il 15 marzo 1948 l'Offenbach Archival Depot Office of Military Governmente for Economics Division segnalava che l'invio al Central Collecting Point di Monaco in data 15 marzo di materiale librario era stato organizzato in due carri merci e più precisamente le 54 casse del CRI erano state caricate su un carro merci.²⁷

²⁴Nella sua lettera Herskovits non fornisce riferimenti cronologici precisi. E' stata comunque formulata l'ipotesi da parte della Commissione che si tratti del catalogo rinvenuto a Gerusalemme alla vigilia della conclusione di questa indagine.

²⁵ A. Toaff, *Stampe...cit*, p. 141. In particolare cfr. U.Cassuto, *Incunaboli ebraici a Firenze*, in "La Bibliofilia" a. XII (1910-1911), vol. XII, pp. 349-356; 464-472; vol. XIII, pp. 222-230, 384-394.

²⁶ Archivio Ministero Affari Esteri (d'ora in poi MAE), "Fondo Siviero", Dir.ne 3-232, Uff. 4, "Comunità Israelitica-Roma": Schedule A

²⁷ Ivi, nota del 15 marzo 1948: il carro merci era siglato CSD-Zsr 1-37631. Ivi, comunicazione del 13 aprile 1948. Il 13 aprile la sezione di Bolzano dell'Ufficio Recupero Opere d'Arte e Materiale Bibliografico e Scientifico del Ministero della Pubblica Istruzione informava che in data 26 marzo la Missione Italiana per le Restituzioni con due autocarri forniti dal locale Comando Militare Territoriale aveva trasportato da Monaco a Bolzano, depositandolo nell'ex Palazzo Ducale, materiale bibliografico italiano recuperato in Germania, tra cui le 54 casse contenenti la biblioteca del CRI. Il materiale era stato sottoposto a vincolo doganale da parte della Dogana Superiore di Bolzano in quanto le casse non erano state piombate dalle autorità doganali tedesche.

Si segnalava inoltre che a Monaco di Baviera presso il Central Collecting Point era pronto per il ritiro altro materiale bibliografico: 15 casse dell'Istituto di Speleologia di Postumia; 57 casse dell'Istituto Austriaco di Studi Storici; 5 casse dell'Istituto Boemo-Slavo; 5 casse dell'Istituto Regio di Storia Prussiana e 17 casse di Miscellanee.

Il 2 giugno 1949 il settimanale ebraico «Israel» annunciava la restituzione di oltre “60 casse di volumi che, controllati, risultarono quasi tutti appartenenti alla Biblioteca del Collegio Rabbinico”.²⁸

Da una analisi di un campione dei volumi restituiti non risulta che dopo l’asportazione siano stati apposti altri timbri oltre a quello originale della biblioteca del CRI²⁹.

Valutando più attentamente i fatti bisogna fare alcune osservazioni aggiuntive.

In base alle testimonianze a nostra disposizione sappiamo che la biblioteca del CRI fu raziata in due tempi: un primo spezzone fece parte del carico del 14 ottobre insieme con la biblioteca della comunità ebraica di Roma; il secondo e ultimo spezzone fu saccheggiato il 22 e 23 dicembre.³⁰

La Commissione ritiene pertanto credibile l’ipotesi che l’attuale biblioteca del CRI conservata presso il Centro Bibliografico dell’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane non sia completa.

Solo nella fase conclusiva del lavoro della Commissione è stato ritrovato il catalogo topografico, probabilmente incompleto e privo di un secondo volume. Da un esame comparativo tra i volumi indicati nel catalogo e quelli attualmente presenti nella biblioteca del Collegio Rabbinico, che ovviamente la Commissione non ha potuto compiere, si potrà accertare se la restituzione sia stata completa ovvero se, come risulta alla Commissione, in base agli elementi indicati nella presente relazione, la restituzione sia stata solo parziale.

LA RAZZIA

Il 30 settembre 1943 due esperti tedeschi si recarono presso gli uffici della Comunità per prendere visione del materiale librario ivi conservato. Dopo una perquisizione che si concluse con la requisizione del materiale d’archivio corrente e di danaro contante custodito in cassaforte, si verificarono altre visite di esperti in lingue orientali e di ufficiali germanici.

²⁸ Israel, 2 giugno 1949: *Enti Istituzioni Avvenimenti. Tornano i libri*.

²⁹ Un controllo è stato effettuato per conto della Commissione durante la recente catalogazione del materiale depositato presso il Centro bibliografico dell’Ucei.. Cfr. anche la nota 71.

³⁰ Lettera di Otto e Rosoni, spedizionieri del Ministero degli Affari Esteri al Presidente della comunità ebraica di Roma del 17 aprile 1961 (conservata presso la Segreteria della comunità di Roma); R. Katz, *Sabato nero*, Milano 1973, pp. 150-151; G. Debenedetti, *16 ottobre 1943. Otto ebrei*, Roma 1978, p. 41; L. Morpurgo, *Caccia all’uomo*, Milano 1973, p. 123; *Le misure razziali adottate in Roma dopo l’8 settembre 1943*, in “La voce della comunità israelitica di Roma”, a.I, n.3-4, novembre-dicembre 1952, p.5.

In una di queste circostanze, si trattava probabilmente del dott. Pohl e del dott. Grunewald dell'ERR, ipotesi confermata dalle ricerche svolte dalla Commissione, come si illustrerà ampiamente più avanti³¹. Una volta messi sotto sequestro i libri, i dirigenti della Comunità consapevoli della gravità degli eventi cercarono un coinvolgimento delle autorità italiane per scongiurare la perdita di un patrimonio non solo ebraico, ma nazionale. Ma né il Ministero dell'Educazione Nazionale (Divisione Biblioteche) né il Ministero dell'Interno (Direzione Generale Culti, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza e Direzione Generale Amministrazione Civile) ritennero opportuno intervenire e non si degnarono neppure di rispondere alla richiesta di aiuto³².

Vista la gravità del momento il Presidente della Comunità insieme ad altri dirigenti, incuranti delle intimazioni degli ufficiali tedeschi di non toccare nulla del materiale sotto sequestro, riuscirono a mettere in salvo alcuni volumi della Biblioteca della Comunità³³.

Il 14 ottobre i facchini della ditta di trasporti Otto e Rosoni³⁴ effettuarono un primo carico di libri della biblioteca della Comunità e di parte della biblioteca del Collegio Rabbinico su due vagoni merci delle ferrovie tedesche, siglati DRPI-Munchen-97970-G e DRPI-Munchen-97970-C. Il saccheggio fu completato il 22 e 23 dicembre con il carico della parte residua della biblioteca del Collegio Rabbinico su un terzo vagone³⁵.

Le testimonianze disponibili sull'asportazione delle due Biblioteche non forniscono ulteriori elementi di conoscenza e permettono solo la formulazione delle diverse ipotesi di lavoro, già enunciate, sulla loro destinazione e sul loro destino.

Alla fine della guerra una parte della biblioteca del Collegio Rabbinico fu recuperata grazie all'opera della Missione Italiana per le Restituzioni, che ne curò il trasferimento dal Central Collecting Point di Monaco di Baviera a Bolzano³⁶; le 54 casse che provenivano dall'Offenbach

³¹ Vedi le note 59 e 60.

³² G. Debenedetti, *op.cit.*, p. 41; L. Morpurgo, *op. cit.*, pp. 122-123 nota.

³³ Ivi, p. 119 nota; R. Katz, *op.cit.*, p. 121 nota: l'autore narra che Foà aveva nascosto pochi manoscritti che vennero copiati mentre gli originali furono trasferiti alla Biblioteca Vallicelliana (tuttavia sembra un ricordo approssimativo soprattutto in riferimento alla presunta copiatura dei manoscritti). Sul materiale superstite cfr. A. Toaff, *Stampe rare della Biblioteca della Comunità Israelitica di Roma scampate al saccheggio nazista*, in "La Bibliofilia", a. LXXX, 1978, dispensa 2, pp. 139-149.

³⁴ Lettera di Otto e Rosoni, spedizionieri del Ministero degli Affari Esteri al Presidente della Comunità ebraica di Roma Fausto Pitigliani del 17 aprile 1961 (documentazione conservata presso la Segreteria della Comunità ebraica di Roma, messa a disposizione dalla Direttrice del Centro di Cultura, dr.ssa Bice Migliau).

³⁵ Ibidem

³⁶ *Enti. Istituzioni. Avvenimenti. Tornano i libri*, in "Israel", 2 giugno 1949.

Archival Depot Office of Military Government si trovavano dunque sotto la giurisdizione degli USA³⁷.

Le tracce della biblioteca della Comunità ebraica romana si sono perse invece in quel lontano giorno del 1943.

E' da segnalare che nel 1961, tra la Comunità ebraica di Roma e la Repubblica Federale Tedesca intervenne un accordo transattivo per l'indennizzo di cinquanta chili d'oro estorti alla Comunità sotto la minaccia di gravissime rappresaglie³⁸, di alcune somme di denaro rinvenute nelle casse della Comunità stessa e infine della Biblioteca. A tal riguardo la Commissione sottolinea che ad essa è stato affidato unicamente il compito di svolgere indagini intese a ricercare le tracce della biblioteca ancora dispersa con il fine di ritrovarla nell'interesse del Paese, restando essa estranea ad ogni valutazione in merito a quell'accordo. La Commissione tuttavia ha preso cognizione delle ricerche eseguite e dei risultati ottenuti, utilizzando tutta la documentazione prodotta in quell'occasione³⁹.

³⁷ Schedule A del capitano Carlo Rupnik del 3 febbraio 1948; promemoria dell'Offenbach Archival Depot Office of Military Government-Economics Division del 15 marzo 1948; stralcio di lettera del Ministero della Pubblica Istruzione-Ufficio recupero opere d'arte e materiale bibliografico e scientifico-Sezione di Bolzano del 13 aprile 1948; cfr. anche "Relazione sugli accordi verbali" presi in data 14 luglio 1947 col sig. Horne, Direttore dell'Archival Depot di Offenbach. Tutta questa documentazione è conservata presso l'Archivio della ex Delegazione per le Restituzioni-Ministero degli Affari Esteri, fasc. 3 "Comunità Israelitica Roma-Collegio Rabbिनico".

Ivi, lettera del 7 giugno 1946 con cui il Ministero della Pubblica Istruzione inviava all'Ufficio Recupero Opere d'Arte copia dei timbri che contrassegnavano i libri del Collegio Rabbिनico e della Comunità romana.

Nel promemoria cit., inviato dall'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca in Roma c'è un riferimento al deposito di Offenbach, nel quale "regnava il più completo caos".

³⁸ Il 26 settembre 1943 le SS imponevano il tributo di 50 kg. di oro alla Comunità. Il maggiore delle SS Kappler convocò il presidente dell'Unione Almansì e il presidente della Comunità Foà dicendo loro: "Voi e i vostri correligionari avete la cittadinanza italiana, ma di ciò a me poco importa. Noi tedeschi vi consideriamo unicamente ebrei e come tali nostri nemici. Anzi, per essere più chiari, noi vi consideriamo come un gruppo distaccato, ma non isolato, dei peggiori nemici contro i quali stiamo combattendo. E come tali dobbiamo trattarvi. Però non sono le vostre vite né i vostri figli che vi prenderemo, se adempirete alle nostre richieste. E' il vostro oro che vogliamo per dare nuove armi al nostro Paese. Entro 36 ore dovrete versarmene 50 Kg. Se lo verserete non vi sarà fatto del male. In caso diverso 200 fra voi saranno presi e deportati in Germania alla frontiera russa o saranno altrimenti resi innocui" L'oro fu raccolto e portato a via Tasso il 28 settembre; al momento della pesatura i tedeschi cercarono di ingannare sul peso, quando finalmente riconobbero che era giusto si rifiutarono di rilasciare qualunque ricevuta. Il 29 settembre asportarono dalla cassaforte della Comunità 2021540 lire e i documenti ivi conservati. Dopo la prima fase della razzia delle biblioteche il 16 ottobre 1943 all'alba fu avviata la razzia degli ebrei romani. Cfr. R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, 1988, pp. 467-470.

³⁹ Fritz Becker, del World Jewish Congress, fu delegato a rappresentare la comunità ebraica romana e per conto dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane svolse ricerche per cercare notizie circa il destino della biblioteca romana; in particolare si rivolse ad alcuni esperti berlinesi che risultava avessero partecipato alla catalogazione de i libri ebraici razzati e trasferiti in Germania, senza ricevere comunque informazioni determinanti. In particolare cfr. Archivio dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, fondo dal 1945, b. 74L, fasc. "Restituzione (brug) comunità di Roma 1959-1960-1961", lettera del 20 aprile 1960 di Nehemiah Robinson del World Jewish Congress a Fritz Becker,

LE ATTIVITÀ DI RICERCA DELLA COMMISSIONE

Le attività di ricerca della Commissione si sono articolate in molteplici direzioni, seguendo differenti ipotesi di indagine. Ciascuna di esse è stata proposta da un Commissario in una riunione plenaria della Commissione, o è emersa nel corso delle riunioni stesse, quale frutto dell'elaborazione collettiva. Per ciascuna di esse sono stati valutati sia la plausibilità e la necessità, sia i passi e la linea di azione più opportuni da intraprendere. La Commissione ha costantemente tenuto aperti i vari filoni di ricerca e campi di indagine.

La Commissione ha perseguito il suo obiettivo tramite: 1. l'attivazione di corrispondenza o di ricerche in loco presso numerose biblioteche e archivi, che avrebbero potuto – a seconda dei casi – essere entrati in possesso dei libri razzati, o conservare documentazione archivistica concernente la razzia e i successivi spostamenti dei libri, o possedere determinati libri o documenti utili all'indagine della Commissione; 2. l'attivazione di contatti con singoli studiosi o altre persone che avrebbero potuto fornire notizie o semplici indicazioni utili o comunque di interesse.

Le ricerche presso biblioteche e archivi sono state effettuate per corrispondenza o tramite esplorazioni condotte in loco da singoli Commissari o da studiosi e ricercatori appositamente incaricati. In particolare la Commissione ha affidato alcuni incarichi di ricerca presso archivi statunitensi e tedeschi al dottor Carlo Gentile; inoltre il professore Massimo Giuliani ha svolto una indagine archivistica presso archivi statunitensi.

nella quale si segnalavano i nomi di Ernst Grumach, Max Marcus, Marx Heyn e Hans Bukofzer, ai quali Becker chiese informazioni sulla biblioteca il 28 marzo 1961. Con una lettera dell'8 aprile Bukofzer rispose: «(...) dal 1943 al 1945 feci parte di un gruppo di ebrei costretti ai lavori forzati con l'incarico iniziale di ordinare, quindi di impacchettare e di trasportare un certo numero di volumi custoditi in una biblioteca con sede a Berlino, nella Eisenacherstrasse, controllata dal Dipartimento per la Sicurezza del Reich. Si trattava di libri trafugati dalle SS nei Paesi occupati, di collezioni pubbliche e private e ivi trasportati. Una particolare sezione a cui lavoravano gli ebrei costretti ai lavori forzati, conteneva libri e documenti ebraici di vari argomenti. Non sono però in grado di ricordare se in quella collezione fossero presenti anche volumi appartenenti alla comunità ebraica romana. Poiché come lei stesso ha indicato, i libri arrivarono in quella biblioteca soltanto nell'ottobre 1943, è probabile che non siano stati affatto spediti a Berlino, dato che la biblioteca locale venne trasferita e custodita in Slesia e in Cecoslovacchia a partire dai bombardamenti del 1943 fino a poco prima della fine della guerra. Non sono a conoscenza delle successive sorti della collezione (...).» Bukofzer concludeva consigliando di rivolgersi a E. Grumach e a M. Heyn; Grumach rispose l'11 aprile 1961: «(...) E' vero che negli anni 1941-1945 ho guidato in Germania un "Gruppe von Angestellten der Reichsvereinigung der Juden in Deutschland", che aveva il compito di ordinare e catalogare ex novo le collezioni librerie ebraiche sequestrate dall'allora denominato Ufficio VII del Dipartimento di Sicurezza del Reich (RSHA). Comunque non ricordo di aver visto alcun volume proveniente dalla biblioteca della comunità ebraica di Roma all'interno di quei fondi, e perciò presumo che questa sia stata portata in un altro luogo sotto il controllo delle SS. Se come lei sostiene la collezione libraria in questione è stata sequestrata da sezioni orientaliste è da escludere un ruolo della RSHA, poiché tra gli ufficiali delle SS di quel dipartimento non esistevano orientalisti esperti in materia (...).» Quest'ultima dichiarazione in particolare confermerebbe l'ipotesi che la razzia sia stata effettivamente compiuta dall'ERR.

Tutte queste ricerche vengono qui riepilogate secondo ambiti tematici e indipendentemente dalle date del loro effettivo svolgimento, al fine di dare conto dei filoni di ricerca perseguiti. Gli ambiti tematici di rilievo vengono illustrati in appositi paragrafi di questa Relazione, al fine di dare conto dettagliatamente della loro complessità.

1. E' stata presa in esame l'ipotesi contenuta in un articolo del periodico "Israel"⁴⁰ che uno dei vagoni contenenti i libri razzati fosse andato distrutto durante il tragitto in territorio italiano, a seguito di un bombardamento alleato. Sono state interpellate le Ferrovie dello Stato, che hanno comunicato di non possedere documenti sul tema⁴¹. Peraltro, la Commissione non ha reperito altri accenni documentari avallanti detta ipotesi, né è stato possibile accertare la fonte di detto articolo. Ciò nonostante, l'ipotesi sussiste.

2. Relativamente al tragitto dei vagoni dall'Italia alla Germania, la Commissione si è chiesta se vi fosse documentazione al riguardo, nonché quale fosse l'effettivo significato della dicitura "DRPI Munchen 97970", apposta su fogli sulle fiancate dei due vagoni caricati il 13-14 ottobre 1943, e trascritta da testimoni della razzia⁴². In realtà tale dicitura non significava che Monaco di Baviera fosse l'effettiva destinazione finale e non sono emerse indicazioni in occasione dei controlli archivistici effettuati al riguardo.

Il tema del tragitto dei treni è stato posto anche alle autorità governative svizzere, che hanno risposto segnalando l'assenza di qualsiasi traccia documentaria⁴³.

3. Il tema delle possibili destinazioni iniziali dei vagoni e dei possibili trasferimenti successivi dei libri razzati nella Germania nazista è sviluppato in un altro paragrafo di questa Relazione.

La ricerca ha riguardato precipuamente la documentazione archivistica prodotta dal Terzo Reich. Al riguardo sono state sviluppate ricerche in archivi della Germania e in archivi di altri Paesi conservanti documentazione prodotta da enti e uffici del Terzo Reich. Per quanto riguarda i primi, sono stati consultati fondi archivistici presso Bundesarchiv di Coblenza, Bundesarchiv di Berlino, Institut für Stadtgeschichte di Francoforte sul Meno. Inoltre è stata intrattenuta corrispondenza con l'Ufficio per la cultura del Comune di Hungen. Per quanto riguarda i secondi, le ricerche sono state effettuate presso i National Archives and Records Administration NARA (Maryland, USA),

⁴⁰ "Israel", a. XXXIV, n. 35, 2 giugno 1949.

⁴¹ La corrispondenza è depositata presso l'Archivio della Commissione.

⁴² Cfr. *Relazione del Presidente della Comunità Israelitica di Roma Foà Ugo circa le misure razziali adottate in Roma dopo l'8 settembre (...)*, in Comunità Israelitica di Roma, *Ottobre 1943: cronaca di un'infamia*, Roma 1961, p. 22.

⁴³ La corrispondenza è depositata presso l'Archivio della Commissione.

l'Archivio militare di Mosca, l'Archivio Centrale Statale di Kiev. Presso il Centre de Documentation Juive Contemporaine di Parigi sono stati acquisiti singoli documenti concernenti agenzie naziste responsabili di razzie di libri in varie aree del continente.

4. Relativamente alla possibilità di un trasferimento dei libri razzati in zone esterne al territorio tedesco nei suoi confini odierni, sono state prese in considerazione tre possibilità, non alternative fra loro: 1) un trasferimento effettuato nel corso della guerra dalle stesse autorità naziste in depositi oggi situati in territorio austriaco o polacco; 2) un prelevamento effettuato da autorità sovietiche nell'ambito dell'avanzata bellica verso ovest o nell'immediato dopoguerra; 3) una distribuzione diretta a Stati, enti o privati, effettuata dopo la guerra dalle autorità statunitensi che gestirono il recupero di tutto il materiale librario razzato in Europa.

Il tema del possibile arrivo di una parte dei libri in quello che all'epoca era il territorio dell'URSS è sviluppato in un successivo paragrafo di questa Relazione.

Sono stati interpellati gli istituti culturali Zydowski Instytut Historyczny (Istituto storico ebraico) di Varsavia e YIVO Institute for Jewish Research di New York, che dopo la guerra ricevettero libri ebraici (compresi quelli a essi stessi precedentemente razzati) recuperati in territori dell'Europa orientale. Entrambi hanno escluso di aver ricevuto volumi provenienti dalla razzia di Roma⁴⁴.

5. Relativamente alla possibilità che i libri razzati fossero pervenuti a biblioteche non europee, la Commissione ha inviato dapprima lettere generiche e poi missive accompagnate da copie degli ex-libris e dei cataloghi parziali disponibili all'Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts at the Jewish National and University Library a Gerusalemme, alla Library of Congress a Washington, alla Harvard University Library. Le risposte sono state sempre negative⁴⁵.

Inoltre è stata intrattenuta corrispondenza specifica con il Jewish Theological Seminary di New York e con l'Hebrew Union College di Cincinnati per accertare l'effettiva presenza nelle loro raccolte di alcuni volumi (due, in ciascuna biblioteca) recanti gli ex-libris della Biblioteca della Comunità Israelitica di Roma. Solo per la prima biblioteca è stata accertata la loro esistenza (due manoscritti, elencati ai numeri 12 e 17 del catalogo redatto da Isaia Sonne), senza però poter definire il loro itinerario sino all'acquisizione, avvenuta nel 1965⁴⁶.

⁴⁴ La corrispondenza è depositata presso l'Archivio della Commissione.

⁴⁵ La corrispondenza è depositata presso l'Archivio della Commissione.

⁴⁶ La corrispondenza, particolarmente rilevante e svoltasi dal 2003 al 2007, è depositata presso l'Archivio della Commissione.

Con la Jewish National and University Library di Gerusalemme la Commissione ha intrattenuto corrispondenza anche relativamente al rinvenimento nelle sue collezioni di un elenco manoscritto di volumi che è stato accertato essere il Catalogo topografico della Biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano, redatto dopo l'arrivo di quest'ultima a Roma negli anni Trenta⁴⁷. Una ricerca è stata eseguita, a titolo di collaborazione volontaria, presso l'archivio della biblioteca dal dr. Bruno Portaleone, che qui si ringrazia, per verificare la provenienza del catalogo, senza tuttavia ottenere risultati. Apparentemente si tratta proprio di quello realizzato da Fabian Herskovitz, già menzionato in altro paragrafo di questa Relazione, e che sappiamo essere stato sequestrato nel 1943 dai razziatori nazisti poco prima del prelevamento delle due biblioteche romane. Vi è una forte possibilità che il Catalogo rinvenuto sia il documento descritto come "n. 142 – Collegio Rabbinico Italiano. Rome. Italian manuscript (book index)" nel "Monthly Report" dell'OAD, del 31 maggio 1947, pag. 16⁴⁸.

Dalla Bibliotheque dell'Alliance Israelite Universelle la Commissione ha ottenuto copia dei timbri e delle etichette apposti sui libri razzati dall'ente nazista Institut zur Erforschung der Judenfrage⁴⁹. Essi peraltro non sono risultati presenti - in un controllo effettuato su campioni - sui libri della Biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano razzati e poi recuperati; tale fatto sembra significare che questi ultimi subirono un trattamento diverso da quelli dell'Alliance; ma non è noto se ciò fu dovuto alla data di arrivo più tarda o a un itinerario più complesso.

6. Relativamente al tema della restituzione postbellica di parte dei libri della Biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano e alle ricerche dei libri della Biblioteca della Comunità Israelitica di Roma effettuate negli scorsi decenni, sono stati sondati, sempre riscontrando grande disponibilità, l'Archivio Centrale dello Stato, gli archivi storici della Camera dei Deputati, della Comunità Ebraica di Roma, dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, nonché la Biblioteca Casanatense e la Biblioteca Angelica⁵⁰. La Commissione Interministeriale per il Recupero delle Opere d'Arte ha prestato un'intensa e utile collaborazione, fornendo sia documentazione, sia notizie sulle proprie iniziative internazionali di ricerca.

⁴⁷ La corrispondenza, originata da una segnalazione della dr.ssa Gisèle Lévy, che qui si ringrazia, si è svolta nel 2005, relativamente alla possibilità (non convalidata) che la biblioteca possedesse volumi recanti timbri o ex-libris di libri razzati a Roma, e nel 2007-2008, relativamente all'elenco manoscritto di volumi. E' depositata presso l'Archivio della Commissione.

⁴⁸ Cfr. la raccolta dei "Monthly Report" dell'OAD, Conservata presso i NARA, Washington, acquisita parzialmente in fotocopia dalla Commissione.

⁴⁹ La corrispondenza è depositata presso l'Archivio della Commissione.

⁵⁰ La corrispondenza è depositata presso l'Archivio della Commissione.

7. Infine la Commissione ha intrattenuto una densa corrispondenza con gli Enti impegnati nell'opera di ricerca e documentazione delle razzie naziste di libri e opere d'arte. Tra essi, la Conference on Jewish Material Claims Against Germany (Claims Conference) di New York (anche relativamente al suo progetto "Descriptive Catalogue of Looted Judaica"), l'Österreichischen Nationalbibliothek di Vienna, the Documentation Centre for Property Transfers of Cultural Assets of World War II Victims, the Central Registry of Information on Looted Cultural Property 1933-1945⁵¹.

Come già accennato, la Commissione ha segnalato la propria attività a numerosi studiosi o collezionisti di libri ebraici, ricevendo da vari di essi indicazioni e notizie utili a configurare (o a scartare) ipotesi di ricerca.

Particolare rilievo hanno avuto le ricerche condotte per incarico della commissione dal prof. Massimo Giuliani e dal dott. Carlo Gentile. Il professore Massimo Giuliani ha condotto, a titolo di collaborazione volontaria, una ricerca di carattere preliminare a Washington, DC, nei mesi di luglio e agosto 2003. Nella Relazione inviata al termine del suo impegno, Giuliani ha dato notizia sommaria del contenuto di molte pubblicazioni, recenti e non, su temi attinenti la ricerca, nonché di vari colloqui con studiosi di editoria o pensiero ebraico e con archivisti aventi particolari conoscenze nel campo.

Nella seconda parte della Relazione Giuliani ha indicato varie serie archivistiche ritenute utili per le ricerche della Commissione, soffermandosi su quelle possedute dai National Archives and Records Administration NARA e descrivendo parzialmente quelle relative all'Offenbach Archival Depot OAD, il deposito-magazzino istituito dopo la guerra da autorità statunitensi in Germania, per raccogliere e poi restituire i libri razzati dal Terzo Reich (e fu appunto l'OAD a reperire e restituire parte dei libri della Biblioteca del Collegio Rabbिनico Italiano).

Il dottor Carlo Gentile ha effettuato una ricerca presso i NARA nel mese di settembre 2004. Si è inoltre incontrato con alcuni esperti, che hanno fornito ulteriori suggerimenti e notizie. Nella Relazione, Gentile ha riferito di questi colloqui e descritto la ricerca archivistica, avviata sulla base della Relazione Giuliani. L'impegno è consistito nella visione di numerosi rolls (rullini microfilm),

⁵¹ La corrispondenza è depositata presso l'Archivio della Commissione.

appurando a seconda dei casi la loro scarsa utilità per la Commissione o la presenza in essi di documenti utili, poi fotocopiati e allegati alla Relazione.

Essi hanno consentito alla Commissione di comprendere il funzionamento dell'OAD e il meccanismo della restituzione della parte di Biblioteca del Collegio Rabbिनico, senza però fornire elementi direttamente utili sull'arrivo in Germania e le successive traversie dell'insieme dei libri razzati.

Il dottor Carlo Gentile, sempre su incarico della Commissione, ha effettuato una ricerca presso il Bundesarchiv e il Politisches Archiv del Ministero degli Esteri tedesco nel 2005.

La Relazione contiene la descrizione dei fondi consultati ed è accompagnata dalle fotocopie dei documenti maggiormente rilevanti. Di particolare importanza sono un piccolo gruppo di documenti dell'Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg, attestanti l'esistenza di un suo Sonderkommando Italien, istituito agli inizi del 1944 (ossia dopo la razzia dei libri di Roma), una cui lettera del novembre 1944 conteneva un riferimento alla razzia dell'anno precedente⁵².

La Commissione, rappresentata dal presidente e/o da alcuni Componenti, ha inoltre partecipato a tre Convegni internazionali, presentando i primi risultati della propria attività di indagine e stabilendo utili e qualificati contatti in ambito culturale e scientifico.

Nel maggio 2005, la Commissione presentava al simposio di Hannover una relazione per illustrare la propria attività di ricerca⁵³, che generava interesse e curiosità tra gli esperti e gli addetti della materia. In quella occasione, il direttore della Biblioteca Rosenthaliana di Amsterdam consegnava a sorpresa al relatore un Pentateuco stampato ad Amsterdam nel 1680 e proveniente da Hungen, gesto-simbolo di una volontà comune di ritrovamento e restituzione dei beni trafugati e dispersi nella guerra⁵⁴. La restituzione del Pentateuco, come viene descritto in altre parti di questa pubblicazione, illustra che non tutti i libri del Collegio Rabbिनico Italiano, conservati in una delle due biblioteche razziate nella Sinagoga, erano stati restituiti nel dopoguerra.

Nei giorni 13-15 novembre 2006, la Commissione, su invito della dr. Ekaterina Genieva, ha partecipato ad una Conferenza internazionale organizzata a Mosca dal Ministero della Cultura della

⁵² cfr. lettera 21 gennaio 1944 dell'ERR Sonderkommando Italien firmata da Maier, BundesArchiv, NS30/32; rapporto 28 novembre 1944, *Bericht über den Besuch in Bad Schwalbach und Hungen*, firmato Wunder, ERR - Stabsführung/I, Ratibor, Centre de Documentation Juive Contemporaine di Parigi, CXLI-150.

⁵³ D.Tedeschi, *Research of the Roman Jewish Community's Library Looted in 1943*, in "Jüdischer Buchbesitz Als Raubgut", Klostermann, Frankfurt Am Main, 2006., pp.243-252.

⁵⁴ "Jüdischer Buchbesitz als Raubgut", Zweites Hannoversches Symposium, 10/11 maggio 2005, Hannover

Federazione russa sul tema della tutela del patrimonio storico culturale e sui rapporti di cooperazione russo-europei. In quella occasione, la Commissione [rappresentata dalla dr. Colarossi] presentava una relazione che aggiornava la comunità internazionale sui propri percorsi di ricerca. Una delegazione della Commissione ha partecipato inoltre nell'ottobre 2007 alla terza Conferenza di Liberec, nei Sudeti della Repubblica Ceca, sul tema *La restituzione delle opere d'arte confiscate. Un desiderio o una realtà*, presentando alla comunità internazionale l'aggiornamento delle attività svolte⁵⁵ ed in particolare l'accordo intervenuto con la Biblioteca della Letteratura Straniera di Mosca, riscontrando una diffusa conoscenza delle attività della Commissione e intrattenendo numerosi contatti con operatori ed esperti del settore, una comunità internazionale che si rivela molto attiva nel portare avanti i temi e gli impegni della ricerca e restituzione delle opere trafugate.

⁵⁵ D.Tedeschi, *The Libraries of the Jewish Community of Rome and the Italian Rabbinical College Looted by the Nazis: The work of the Commission set up for Research by the Italian Government*, in "Restitution of Confiscated Art Works. Wish or reality", edited by M. Borák, Praga, 2008, pp.114-122.

LE INDAGINI SVOLTE DALLA COMMISSIONE NEGLI ARCHIVI: LA “PISTA ERR”

Sulla base di queste premesse, la Commissione ha dovuto prendere in considerazione le ipotesi che i libri trafugati fossero stati trasportati :

- 1) a Berlino verso gli uffici delle SS
- 2) a Berlino verso gli uffici dell’Amt Rosenberg, con un’eventuale successivo smistamento verso un’altra destinazione (verso la biblioteca di Francoforte; o verso la biblioteca centrale della Hohe Schule, ormai trasferita in Carinzia; oppure verso l’ufficio distaccato della “Buchleitstelle” con sede a Ratibor in Slesia)
- 3) direttamente a Francoforte verso l’IEJ, senza passare per Berlino.

Nella ricerca archivistica avviata dalla Commissione, si dovevano quindi tenere in considerazione tutte queste ipotesi.

Per avere delle notizie sulle vie percorse dalle biblioteche trafugate, le ricerche della Commissione hanno puntato sia sulle carte prodotte dallo stato nazionalsocialista (e in particolare su quelle dell’ERR in quanto l’organizzazione più coinvolta nei furti librari durante la seconda guerra mondiale) sia su quelle dei ritrovamenti dei depositi librari da parte dei vincitori della Seconda Guerra Mondiale. Un terzo filone di ricerca riguardava invece le carte prodotte nelle trattative per la restituzione o il risarcimento di oggetti trafugati.

Ricostruire le dinamiche delle vie di trasporto di questo e di altri furti, si è rivelato però estremamente complicato, soprattutto a causa della frammentazione e dispersione della relativa documentazione nazista. Spezzoni delle carte dell’ERR si trovano a Berlino, Norimberga, Parigi, Kiev, Mosca e Washington. Sembra che un’altra parte della corrispondenza e dei materiali dell’ERR venne distrutta durante il bombardamento su Berlino il 22 novembre 1943. Le carte delle SS, p.es. quelle dei comandi distaccati del “servizio di sicurezza e del SD” in Italia, sono state in buona parte distrutte o sono andate perse, una piccola parte si trova a Berlino, a Roma, o può essere ritrovata nelle intercettazioni effettuate dagli inglesi e rintracciabili negli archivi nazionali a Londra o a Washington.

L'analisi era resa ancor più complicata dal fatto che la Commissione doveva tener conto di due trasporti dei libri cronologicamente distinti tra di loro. Di conseguenza, bisognava tener conto anche dell'ipotesi che i due trasporti avessero seguito dei percorsi distinti verso la Germania. Con ogni probabilità, il secondo trasporto venne mandato direttamente all'IEJ di Francoforte.⁵⁶ L'insicurezza riguardava perciò soprattutto il percorso esatto del primo trasporto (contenente probabilmente i libri della Comunità ebraica, cfr. infra) ed ha quindi richiesto, nella ricerca archivistica, di contemplare sempre ambedue le ipotesi di trasferimento del materiale librario saccheggiato, cioè o verso Berlino o verso Francoforte.

Un dato però è certo: dopo la guerra, una parte molto consistente della biblioteca del Collegio Rabbinico venne ritrovata dall'esercito americano in un deposito dell'Assia, e più precisamente nella cittadina di Hungen, e successivamente restituita al governo italiano dopo un attento lavoro di suddivisione e separazione della refurtiva nazionalsocialista ritrovata, effettuata dall'Offenbach Archival Depot. Grazie alle pratiche di restituzione, si può dedurre che il secondo trasporto conteneva solo libri provenienti dal Collegio Rabbinico. La sorte della biblioteca della Comunità ebraica di Roma, invece, è rimasta ignota.

Visto che l'organizzazione nazista coinvolta in quel secondo trasporto fu appunto l'ERR, si è privilegiato, nella seguente ricerca archivistica, la pista dell'ERR. D'altro canto non si poteva escludere l'ipotesi di un (primo) trasporto verso Berlino e la Slesia. Questa ipotesi venne nutrita dal fatto che nella Russia postsovietica sono stati ritrovate varie biblioteche ebraiche rubate dallo stato nazionalsocialista in vari Paesi europei e finite nelle mani degli uomini di Himmler (cfr. il paragrafo sulle ricerche bibliografiche ed archivistiche effettuate in Russia).

Bisogna sottolineare, però, che non tutti i libri depositati dai nazisti in Assia trovarono poi la via del ritorno a Roma. Un esempio è costituito dal ritrovamento di un Pentateuco seicentesco recante il timbro del Collegio Rabbinico Italiano, e restituito direttamente alla Commissione, nel 2005.

Inoltre, nel 2007, è stato ritrovato presso la Biblioteca Nazionale d'Israele a Gerusalemme, un catalogo dei libri posseduti dal Collegio Rabbinico a Roma. La Commissione ha potuto avere una copia digitalizzata di alcuni fogli di questo catalogo. Nel momento della stesura di questa relazione, è arrivata anche una copia microfilmata del catalogo. La direzione della Biblioteca

⁵⁶ Rapporto Maier, già citato in nota 16 e 52.

Nazionale di Gerusalemme comunica di non poter fornire ulteriori informazioni sul percorso compiuto da questo catalogo.

E' però da supporre che anch'esso sia stato smistato attraverso l'Archival depot di Offenbach. Visto che il primo trasporto da Roma (consistente, a seconda delle testimonianze, di due vagoni ferroviari) portò con alta probabilità i libri della Comunità e una parte di quelli del Collegio, e visto che a Offenbach non fu trovato alcun libro con il timbro della Comunità, è quasi certo che i libri smistati attraverso Offenbach appartenevano al secondo trasporto di dicembre 1943, quando la maggior parte della biblioteca del Collegio Rabbिनico fu trasportata a Francoforte al su accennato "Istituto di ricerca sulla questione ebraica" ("Institut zur Erforschung der Judenfrage, IEJ). A questo punto, quel secondo trasporto avrebbe dovuto contenere anche il catalogo dei libri posseduti dal Collegio Rabbिनico.

Da questi due esempi risulta che qualche libro (o manoscritto) di dimensioni ridotte poteva sfuggire all'attenzione dello staff dell'Offenbach Archival Depot, ma certamente non un'intera biblioteca (come quella della Comunità). Perlopiù i due esempi riguardano la collezione del Collegio rabbिनico.

Per trovare notizie relative al primo trasporto, la ricerca archivistica doveva quindi continuare a considerare tutte le carte dell'ERR che riguardavano casi di saccheggio di biblioteche nell'Europa occupata. Purtroppo, le carte d'archivio relative all'ERR non soltanto sono frammentate e suddivise fra vari archivi:, ma si sono rivelate anche molto lacunose. Una parte di esse è conservata nel Bundesarchiv di Berlino (Fondo NS 30 e NS 8), una parte fu sequestrata dall'Armata Rossa e si trova oggi a Mosca (nell'Archivio speciale dell'Archivio militare, Fondo 1401), ma anche a Kiev (Fondo 3674 e 3676). La maggior parte della documentazione dell'ERR risulta persa. Qualche informazione sul personale dell'"IEJ" si trova nell'Archivio comunale di Francoforte (Stadtarchiv). Per trovare maggiori indizi sui percorsi sono state effettuate delle brevi missioni archivistiche che hanno avuto il carattere di sondaggi preliminari: la missione della Commissione a Mosca con la consultazione del Fondo speciale presso l'archivio militare russo nel 2005, le missioni di Lutz Klinkhammer a Washington nel ottobre 2006 (che seguì la missione di Carlo Gentile a Washington del 2004) e in Germania (Francoforte, Berlino, Coblenza) nell'aprile 2006 (che seguì una ricognizione di Carlo Gentile dell'ottobre 2004). Inoltre, è stata effettuata una ricognizione dei contenuti del fondo ERR a Kiev da parte dell'ambasciata d'Italia nell'archivio nazionale ucraino. Le carte dell'ERR conservate a Parigi e relative all'Italia sono state richieste

direttamente agli *Archives du Centre de Documentation juive contemporaine* a Parigi. La presenza di carte nazionalsocialiste finite a Praga e relative all'Italia, è stata esclusa dalle autorità ceche, interpellate appositamente dall'ambasciata d'Italia a Praga.

La missione a Mosca ha consentito lo studio delle carte dell'ERR conservate nell'Archivio speciale (materiale che fu in passato a disposizione del KGB): i documenti esaminati riguardavano altri Paesi europei saccheggianti, utili per dedurre il modo di operare dell'ERR anche in Italia, ma non contenevano notizie specifiche su fatti avvenuti durante l'occupazione tedesca in Italia.

Il secondo filone di ricerca archivistica riguardava le carte sui ritrovamenti dei depositi nazisti da parte degli eserciti dei vincitori.

Le carte sui ritrovamenti dei depositi nazisti in Slesia da parte dell'armata rossa, conservate probabilmente nell'Archivio federale russo a Mosca, non sono state accessibili per i Commissari (un tentativo rimase vano, cfr. le ricerche effettuate in Russia). Grazie agli accordi presi dall'ambasciatore Massolo con il ministero degli affari esteri della Federazione russa, quest'ultimo si è impegnato ad effettuare uno scavo archivistico negli archivi del Ministero degli esteri russo relativo a notizie sulla biblioteca della Comunità ebraica di Roma. Le autorità russe hanno poi comunicato di non aver trovato notizie relative alla suddetta biblioteca.

Di libera consultazione sono state invece le carte dell'americano Office of Military Government for Greater Hesse, conservate nei National Archives a Washington, che riguardano i depositi nazisti ritrovati in Assia, e le carte che riguardano il lavoro dell'Offenbach Archival Depot.

Il terzo filone di ricerca archivistica riguardava invece le carte prodotte dalla Repubblica Federale tedesca nelle trattative per la restituzione o di risarcimento per oggetti trafugati. Le rispettive carte si trovano nel Bundesarchiv federale a Coblenza (Fondo Treuhandverwaltung für Kulturgut bei der OFD München, cioè materiale del Central-Collecting-Point München; carte dei Ministeri di Bonn, corrispondenza sulle richieste di restituzione o indennizzo), ma non promettevano dei ritrovamenti archivistici importanti e non potevano essere indagate più profondamente.

Le missioni archivistiche hanno permesso di effettuare dei brevi sondaggi. Resta da effettuare una ricerca archivistica esauriente.⁵⁷ Tutte le carte ritrovate durante le missioni riguardanti le biblioteche romane sono perciò da considerare elementi da inserire in un mosaico probabilmente molto più ampio ed ancora da ricostruire nella sua interezza. L'avvio di una ricerca complessiva ed approfondita sarebbe molto auspicabile, anche per inserire i saccheggi effettuati in Italia nel contesto delle attività dell'ERR nell'Europa sotto dominio nazionalsocialista.

Tenendo conto di questo stato dell'arte, si può tuttavia cercare di trarre delle conclusioni preliminari dal materiale trovato nei vari archivi consultati.

Grazie al lavoro della Commissione è stato possibile innanzitutto accertare che la razzia (almeno la sua seconda parte di dicembre, ma probabilmente anche la prima di ottobre) è stata compiuta effettivamente dall'ERR. Infatti un documento datato 21 gennaio 1944 del Sonderkommando Italien dell'ERR attesta che «attraverso un'operazione speciale a Roma veniva caricato il resto della biblioteca della sinagoga in un vagone destinato all'”Istituto per la ricerca della questione ebraica” a Francoforte sul Meno. Altro materiale.... non è più da rilevare a Roma»⁵⁸

L'ipotesi iniziale sull'intervento dell'ERR a Roma ha trovato un'ulteriore conferma nelle ricerche effettuate per conto della Commissione in Germania. Presso il Bundesarchiv di Berlino si trova un riferimento riguardante un viaggio in Italia del dott. Johannes Pohl e del dott. Grunewald prima del 15 novembre 1943⁵⁹ e il ruolo di Pohl viene confermato dalle carte dell'Archivio comunale di Francoforte.⁶⁰

L'”Istituto per la ricerca della questione ebraica” aveva quindi un ruolo centrale come destinatario di libri ebraici rubati. L'attenzione della Commissione si dirigeva quindi verso

⁵⁷ Restano da visionare alcuni archivi, soprattutto l'archivio del distretto di Giessen, l'archivio Landesarchiv di Berlino, l'archivio del ministero degli affari esteri a Berlino (Politisches Archiv des Auswärtigen Amtes). Da approfondire rimangono anche gli archivi di Washington e di Coblenza.

⁵⁸ Lettera del 21 gennaio 1944 dell'Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg. Sonderkommando Italien (Il documento, già cit. nelle note 16 e 52, è pervenuto in copia alla Commissione grazie alla cortesia della direzione del Bundesarchiv di Coblenza, su richiesta del Ministero per i Beni Culturali). Nella stessa lettera si segnalava che presso la biblioteca «dell'ebreo Philippon a Pistoia» erano raccolti circa 1.200 volumi contenenti anche i rapporti delle sedute dei parlamenti italiani a partire dal 1848 di interesse della Zentral Bibliothek Hohe Schule.

⁵⁹ Rapporto del 15 novembre 1943, ERR – Stabsführung II, in: BA, NS 8, vol. 260, p. 148.

⁶⁰ Stadtarchiv Frankfurt a. M., Fondo “Kulturamt”: Johannes Pohl nel 1927 prende i voti; dal 1929 al 1932 è borsista a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico (non possiamo escludere la sua frequenza presso la biblioteca ebraica della comunità romana e presso quella del CRI). Nel 1934 rinuncia ai voti e sposa una tedesca nata a Gerusalemme. Nel 1939 è bibliotecario presso la Biblioteca di Stato prussiano a Berlino, sezione orientalistica. Nel 1940 è membro del Partito Nazionalsocialista. Nel 1941 è Capo della sezione “Ebraica” dell'Istituto di Francoforte; nello stesso anno è in missione in Grecia per curare il sequestro di libri della comunità ebraica di Salonicco; ottiene lo stesso incarico nel 1942 a Wilna e Minsk e nel 1943 a Belgrado. Nell'aprile 1943 stila il suo rapporto sulla biblioteca di Francoforte e tra l'8 settembre e il 15 novembre dello stesso anno compie un viaggio in Italia.

Francoforte e dintorni. Con i bombardamenti sulle città tedesche aumentarono anche i trasferimenti di libri nei depositi ritenuti più sicuri. Da un documento citato già all'epoca da Joshua Starr⁶¹ si evince che il direttore dell'Istituto di Francoforte aveva trasferito parte del materiale da Francoforte a Hungen nel periodo compreso tra il 28 ottobre 1943 e il 21 gennaio 1944. Secondo la relazione di Klaus Schickert⁶² parte della biblioteca dell'IEJ fu trasferita a Hungen e sistemata nel castello di questa cittadina, distante di 32 miglia da Francoforte. I trasferimenti della biblioteca iniziarono il 28 ottobre 1943 e proseguirono fino al luglio 1944.⁶³

Nell'aprile 1945, gli americani scoprirono i depositi di Hungen. Nelle carte dell'americano Office of Military Government for Greater Hesse, conservate nei National Archives a Washington, si trova, nei "semi-monthly reports" dell'ufficiale G-5 presso la 3° armata americana, un rapporto bisettimanale del 15 aprile 1945 che riguarda i libri trafugati da Roma. Secondo questo rapporto, il deposito di Hungen venne visitato dagli ufficiali americani il 9 aprile 1945. Negli edifici visitati si trovarono i materiali provenienti dai Paesi occupati (da Amsterdam, Salonicco, Lodz, Kiev, Minsk, Norvegia "and other occupied countries").⁶⁴ Una frase molto importante di questo rapporto indica: "a trainload with materials from Italy was expected but never arrived". La fonte che portò gli ufficiali americani a questa constatazione che "un vagone con materiali dall'Italia era atteso, ma non arrivò mai", fu probabilmente l'interrogatorio del personale ERR presente a Hungen.

Ritroviamo questo fatto anche in una lettera di provenienza nazionalsocialista (dell'ERR, conservata oggi presso il Centre de Documentation Juive Contemporaine di Parigi) del settembre 1944 e che riguarda un'ispezione da parte nazista a Hungen: i funzionari tedeschi a Hungen dissero in quella circostanza di aver sempre aspettato un vagone italiano, mai arrivato. Nelle carte dell'ERR, oltre al rapporto di Schickert, si trova anche un rapporto di Wunder del 28 novembre 1944. Wunder⁶⁵ era il capo della I sez. ERR e scriveva a proposito di due carichi di libri provenienti da Roma e da Minsk; affermava anche che negli ultimi tempi presso l'Istituto era arrivato ben poco di Judaica e praticamente nulla di Hebraica. Dunque rimane un'enigma capire il percorso dei due carichi di Roma e di Minsk che difficilmente avrebbero potuto essere stati deviati direttamente a Hungen.

⁶¹ J. Starr, *Jewish cultural property under nazi control*, in "Jewish Social Studies", vol. XII, 1950, pp. 27-48

⁶² Bundesarchiv Berlino, Fondo NS 8, vol. 266, pp. 266. Rapporto di Schickert del 27 marzo 1944.

⁶³ Cfr. *Geheimsache Schloss Hungen. Die Geschichte der geraubten Bücher in Hungen und Hirzenhain (1943-1946)* Hungen 2004.

⁶⁴ National Archives Washington (NARA), Microfilm Collection M1941, Roll 31.

⁶⁵ Sulle attività di Gerd Wunder cfr. Patricia Grimsted Kennedy, *Roads to Ratibor. Library and Archival Plunder by the Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg*, in "Holocaust and Genocide Studies", a. 19 (2005), pp. 390-458, in particolare la nota 53.

Anche se le due affermazioni sono state fatte dallo stesso gruppo di persone (cioè funzionari dell'ERR, ma in momenti storici ben diversi, cioè nel settembre 1944 in un rapporto interno e nell'aprile 1945 di fronte agli ufficiali americani), rimangono per noi estremamente importanti. Solo che non sono sufficienti per sciogliere i dubbi: è probabile che il vagone mancante fosse uno dei due⁶⁶ partiti nell'ottobre 1943 e contenente probabilmente la biblioteca della Comunità.

Bisogna ricordare però che Hungen con i suoi 1.200.000 libri e oggetti non fu l'unico deposito ricco di materiali di provenienza ebraica, ritrovato dall'esercito americano. Nel centro di Francoforte si trovò ancora "the former Rothschild library, Untermainkai 15, Frankfurt a/Main" e, inoltre "in the sub-cellars at Bockenheimer Landstrasse 70 (the former premises of the Institut zur Erforschung der Judenfrage, founded by Dr Alfred Rosenberg)" vennero trovati circa 130.000 volumi, anch'essi trasportati dal 10 al 19 luglio 1945 all'Offenbach Archival Depot (OAD). Nei rapporti della Monuments and Fine Arts Division, nel mese di luglio 1945 (firmato per incarico dal Lt.Col. George Peddy) all'OAD erano state individuate già 57 biblioteche individuali. E il 6 agosto potevano portare il numero delle biblioteche individuate a 64, prevalentemente biblioteche ebraiche tedesche ed austriache, ma anche provenienti dai Paesi baltici, dalla Francia, e dai Paesi bassi, senza però nessuna provenienza italiana.⁶⁷

Gli alleati, dopo l'individuazione dei depositi a Hungen, smistarono i libri al deposito di Offenbach.

Nel successivo immenso lavoro di smistamento il personale di OAD alla fine trovò anche dei libri di provenienza italiana. Il personale era andato avanti con molta cura, estrapolando da tutti i libri rubati i timbri delle rispettive biblioteche d'origine. Così venne fuori un quadro completo per ogni paese. Per l'Italia, vennero trovati alla fine 19 timbri tra i quali quello della Biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano. Il timbro porta l'indicazione di "Firenze" [già sede del Collegio]. Tra gli altri 18 ci sono persino alcune biblioteche tedesche (Kunsthistorisches Institut Florenz, Königlich Preussisches Historisches Institut Rom) e un timbro considerato erroneamente come indicatore di un proprietario precedente (cioè "omaggio per recensione").⁶⁸

⁶⁶ La ditta Otto e Rosoni in una lettera del 17 aprile 1961 al Presidente della Comunità Israelitica, F. Pitigliani, scrive che il 14 ottobre venivano ritirati tutti i volumi della biblioteca della Comunità e quelli del sovrastante Collegio Rabbinico, con carico e sistemazione in due vagoni. Quindi ammesso che il vagone mancante nel settembre 1944 fosse stato uno di questi due, ci manca ogni indicazione sull'altro vagone spedito il 14 ottobre da Roma in Germania. Il terzo, spedito il 23 dicembre da Roma, potrebbe invece essere stato spedito a Francoforte/Hungen.

⁶⁷ National Archives Washington (NARA), Microfilm Collection M1941, Roll 32.

⁶⁸ L'elenco dei timbri "italiani" si trova in NARA, Microfilm Collection M1942, roll 12, pp. 647-648.

Il complesso lavoro di smistamento postbellico della refurtiva nazionalsocialista non poteva tuttavia essere completato al 100 per cento. Tra milioni di libri trafugati, qualche libro poteva facilmente sfuggire (non un'intera biblioteca!). Anche il Pentateuco restituito⁶⁹ grazie al lavoro della Commissione, è transitato per Hungen: il suo possessore, Oppenheim, sopravvissuto di Terezin, aveva collaborato con gli alleati lavorando nel distretto di Giessen, dove era attivo un ente incaricato delle restituzioni di beni ebraici, allo smistamento dei libri recuperati a Hungen.

Il lavoro dei timbri è stato talmente esteso e dettagliato (furono raccolti migliaia di timbri e di ex-libris) che l'assenza del timbro della Comunità ebraica di Roma in quel materiale deve portare alla deduzione e conclusione che i libri della Comunità, nel 1945 non vennero rinvenuti nei depositi confluiti all'OAD. Questa deduzione significherebbe che i libri della Comunità non vennero ritrovati verso la fine della guerra né a Hungen, né a Francoforte sul Meno, né in altri depositi scoperti dalle forze armate americane (in coincidenza con le affermazioni dei funzionari nazisti sul vagone mancante, mai arrivato). Inoltre, il timbro sui libri della Comunità ebraica di Roma era così particolare che non aveva somiglianza alcuna con le centinaia di altri timbri delle altre biblioteche ebraiche. Questo è un altro motivo che permette di poter dedurre l'assenza di quei libri nel materiale di Offenbach.⁷⁰

Questa ricostruzione delle vicende dei libri provenienti da Roma smistati ad Offenbach rende possibile ipotizzare anche l'eventuale percorso del catalogo del Collegio Rabbinico ritrovato in Israele. Potrebbe essere arrivato a Francoforte/Hungen con il secondo trasporto di dicembre (o con uno dei due vagoni di ottobre che conteneva secondo Otto e Rosoni una parte dei libri del Collegio, se ipotizziamo che i libri della Comunità e del Collegio vennero caricati su due vagoni separati il 14 ottobre).

Con la ricostruzione del lavoro di smistamento dei libri attraverso i timbri, eseguito in maniera estremamente attenta dai funzionari ed impiegati dell'OAD, viene anche meno l'ipotesi che tra i libri e tra i materiali ritenuti "non identificabili" e trasferiti da Offenbach negli Stati Uniti (o in Israele, come testimoniano le carte del NARA e le dichiarazioni di Gershom Sholem) potessero trovarsi dei libri asportati da Roma. Questa strada sarebbe stata possibile soltanto per libri senza timbri.⁷¹ Sembra perciò altamente improbabile l'ipotesi (ammesso ma non concesso che i due

⁶⁹ Il Pentateuco, restituito in occasione del Convegno di Hannover nel maggio 2005, stampato ad Amsterdam nel 1680 da Uri Phoebus Levi, faceva parte della Biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano.

⁷⁰ Cfr. gli elenchi di tutti i timbri ritrovati in NARA, Microfilm Collection M1942, roll 12.

⁷¹ La testimonianza (evocata anche dal rabbino Murrelstein) di Ernst Grumach, ebreo tedesco costretto a fare il bibliotecario per le SS, di aver tolto i timbri dai libri, non riguarda i libri dell'IEJ trafugati dall'ERR, perché i libri

vagoni del 14 ottobre fossero arrivati ambedue a Francoforte) che nell'ottobre 1943 o nei mesi successivi il personale dell'ERR avesse avuto tempo di cancellare tutti i timbri dai libri della Comunità, mentre sarebbero rimasti assolutamente intatti quelli del Collegio Rabbिनico, arrivati – almeno in quella ipotesi di ricostruzione - con lo stesso trasporto.

L'esame del lavoro fatto dai funzionari americani a Offenbach porta perciò la Commissione alla conclusione di poter escludere che i libri della Comunità siano arrivati a Francoforte/Hungen (e perciò sarebbe da escludere anche ogni restituzione – erronea, ma in buona - fede agli Stati Uniti o allo Stato d'Israele). Sulla base di queste considerazioni, la Commissione ha di nuovo rivolto la propria attenzione verso l'ipotesi che i libri della Comunità nell'autunno del 1943 fossero stati spediti verso Berlino.⁷² Dall'ipotesi berlinese derivavano due piste: l'idea che dagli uffici di Rosenberg a Berlino (oppure dal Reichssicherheitshauptamt a Berlino, nel caso che volessimo seguire, almeno per il primo trasporto, quello dell'ottobre 1943, anche la pista delle SS anziché quella dell'ERR) i libri della Comunità fossero stati trasportati verso la Slesia (cioè negli uffici della *Buchleitstelle* di Ratibor) e, a guerra finita, avessero subito un successivo inoltro, a Mosca – passando per Praga e Kiev. Perciò alla Commissione sembrava opportuno accertare se vi fossero tracce dei libri trafugati nei Paesi dell'ex Unione Sovietica.

ritrovati a Hungen portarono ancora i timbri della provenienza originaria. I funzionari nazisti non avevano avuto il tempo di togliere i timbri. Questa procedura fu eseguita soltanto per i libri catalogati in maniera definitiva, ma questi a Francoforte/Hungen furono pochi e riguardarono quelli arrivati prima dell'autunno 1943.

⁷² Un'ulteriore ipotesi – ma privo di ogni indizio certo – è quella della distruzione durante il trasporto, o in Germania o in Italia.

LE RICERCHE SVOLTE DALLA COMMISSIONE IN RUSSIA E NELLA REPUBBLICA CECA

Il territorio russo, anche nella sua massima estensione ex sovietica, ha rappresentato per la Commissione una direzione di ricerca importante fin dall'inizio dei suoi lavori. Oltre alle ipotesi legate alla ricostruzione del quadro storico generale, la Commissione ha ricevuto stimoli all'indagine della "pista russa" da indizi provenienti dalle ricerche archivistiche avviate in altri settori e da indicazioni ricavate nel corso di colloqui con esperti, tra i quali, particolarmente importante quello con il ministro Mario Bondioli Osio, il quale, in seguito ad un incontro con il Vice Ministro della Cultura Khoroshilov, assistito dalla Direttrice della Biblioteca di Letteratura Straniera di Mosca Ekaterina Genieva, sottolineava in un messaggio del 19 giugno 2003 l'utilità e l'importanza di estendere anche alla Russia le indagini relative alle sorti della biblioteca della Comunità ebraica di Roma ⁷³.

Alla neo costituita Commissione per il recupero delle biblioteche razziate nella Sinagoga di Roma veniva dunque indicato nella Biblioteca di Mosca un referente autorevole, il più accreditato ed attivo nelle ricerche delle opere trafugate nella Seconda Guerra mondiale.

Tra le direzioni di ricerca, d'altra parte, quella russa sembrava costituire un'alternativa alle indagini svolte negli Stati Uniti in base all'altra ipotesi formulata, ovvero che le biblioteche romane fossero finite nei territori occupati dagli angloamericani.

Come si è accennato, le prime ricerche avviate dal prof. Massimo Giuliani negli Stati Uniti, per conto della Commissione, confermavano l'opportunità di programmare indagini in Russia, giacché lo studioso riferiva della conversazione con il Colonnello Pomrenze, che per l'esercito americano fu direttore dal febbraio al maggio 1946 dell' *Offenbach Archival Depot* e primo organizzatore della complessa opera di restituzione del materiale librario raziato. L'alto ufficiale esprimeva infatti la convinzione che parte del materiale nascosto in Germania dai nazisti avesse preso la via di Mosca. In questa stessa direzione - riferiva Giuliani - si muovevano altri studiosi consultati negli stessi giorni ⁷⁴.

⁷³ Messaggio del Ministro Mario Bondioli Osio del 19 giugno 2003, trasmesso dall'Ambasciata d'Italia a Mosca al Ministero degli Affari Esteri ed al Ministero dei Beni Culturali, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri

⁷⁴ Rapporto di Massimo Giuliani alla Commissione, 29 luglio 2003, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Anche le ricerche svolte dal commissario Lutz Klinkhammer negli Archivi Nazionali a Washington confermavano queste ipotesi. Dall'esame delle carte del deposito di Offenbach, Klinkhammer rilevava il minuzioso lavoro di smistamento dei libri ritrovati dopo la guerra eseguito dal personale americano addetto al deposito, che estrapolò da tutti i libri rubati i timbri delle rispettive biblioteche di origine.⁷⁵

L'opportunità di rivolgere le indagini verso la Russia trovava un'ulteriore conferma nella lettera di Jack V. Lunzer, illustre collezionista e direttore della Biblioteca del *Valmadonna Trust* in Londra. Lunzer, rispondendo ad una richiesta di notizie da parte della Commissione, ricordava di essersi recato a Mosca nel 1963 per prendere visione del patrimonio ebraico conservato presso l'allora Biblioteca Lenin, oggi Biblioteca di Stato della Russia e di non essere stato ammesso poiché l'accesso restò vietato sino all'avvento della *Perestroika*. Nell'occasione di tre successive visite più recenti, continuava Lunzer, "...The librarians mentioned to me that they had what they called the *Trophy Library* and when pressed I was told that erstwhile *Trophy Library* was now mixed with the general holdings and was not available for inspection We know that community libraries were confiscated by the Russian army and the whereabouts you probably know. I hope this information is of interest to you".⁷⁶

La Commissione ha potuto intraprendere questa fase della ricerca grazie all'appoggio delle autorità diplomatiche, che si è rivelato indispensabile per superare rilevanti ostacoli. Le indagini hanno richiesto tempi e procedure abbastanza lunghi di definizione, finalizzati proprio a stabilire in modo chiaro e preciso le modalità e l'estensione della ricerca. La definizione dell'accordo con la Fondazione Rudomino ha richiesto un certo tempo, avendo presentato qualche difficoltà sia in ordine alle modalità della ricerca sia in ordine all'impegno finanziario necessario.

Il lavoro non ha avuto tuttavia esito positivo. Gli esiti non soddisfacenti del lavoro svolto non risiedono tanto nel fatto che nulla sia stato ritrovato dei libri, manoscritti ed incunaboli razzati. Se fosse stato possibile un accertamento obiettivo dell'inesistenza di questo patrimonio bibliografico sul territorio russo, tale verifica avrebbe rappresentato comunque un esito positivo della ricerca, perché attendibile e scientifico.

⁷⁵ Lutz Klinkhammer, Relazione sulla missione a Washington dal 21 al 27 ottobre 2006, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri

⁷⁶ Lettera di Jack V. Lunzer alla Commissione Tedeschi, 6 luglio 2006, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il limite delle ricerche eseguite in Russia risiede anche nella inaccessibilità, comunicata dalla biblioteca che ha eseguito la ricerca, di molti archivi e documenti che permangono anche oggi. Questa indisponibilità ha riguardato soprattutto i documenti coevi, quelli che più di tutti potevano tracciare i percorsi seguiti dalle biblioteche sul territorio ex sovietico, in grado per questo di orientare territorialmente l'indagine bibliografica.

Esito negativo hanno avuto anche le ricerche effettuate nei Paesi dell'ex Unione Sovietica tramite le Ambasciate d'Italia di Vilnius, Tallin, Tbilisi, Riga e Kiev⁷⁷.

Anche l'area di Praga ha costituito una meta di ricerca per la Commissione. Negli archivi cechi sono infatti conservati i fondi documentari degli uffici di occupazione tedeschi e dell'ex protettorato di Boemia e Moravia ed in essi erano stati ritrovati nei decenni passati molti materiali delle comunità ebraiche dei Paesi Bassi e della Grecia. La partecipazione della Commissione alla Conferenza sulle ricerche dei beni confiscati organizzata a Liberec ha rafforzato anche successivamente questo indirizzo di ricerca. I risultati della verifica negli archivi cechi, condotta attraverso le autorità diplomatiche italiane nella Repubblica Ceca, sono stati però anch'essi negativi, poiché nulla è stato rinvenuto di appartenente e neppure attinente alle biblioteche romane razziate.

Svolgimento delle ricerche

Le ricerche in Russia sono state svolte dal gruppo di lavoro coordinato da Ekaterina Genieva in base all'accordo definito con la Commissione e grazie al sostegno finanziario fornito da Unicredit Private Banking.

L'accordo è stato preceduto da laboriose trattative⁷⁸, nel corso delle quali la Commissione è stata assistita dagli ambasciatori succedutisi nella sede diplomatica di Mosca e dall'Ufficio Contenzioso del Ministero degli Affari Esteri. Inoltre, il Ministro degli Affari Esteri pro tempore nel corso della sua visita a Mosca del 7 febbraio 2005 ha patrocinato i lavori della Commissione presso il suo omologo russo.

⁷⁷ Per la documentazione cfr. Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri

⁷⁸ La relativa documentazione è conservata presso l'archivio della Commissione. Cfr. ad es. lettera del Presidente della Commissione a Ekaterina Genieva del 29 luglio 2003, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri; Messaggio del Ministero degli Affari Esteri all'Ambasciata d'Italia a Mosca, 15 dicembre 2003, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri; Messaggio del all'Ambasciata d'Italia a Mosca al Ministero degli Affari Esteri, 30 dicembre 2003, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri; Lettera di Ekaterina Genieva al Presidente della Commissione, trasmessa con e-mail del 13 febbraio 2004 da Karina Dmitrieva, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri

In occasione degli incontri tra i due Ministri degli Esteri, la Commissione ha inviato un “Promemoria su eventuali ricerche in Russia di libri appartenenti alla biblioteca della Comunità ebraica di Roma razzati nel 1943”.

L’Ambasciata d’Italia ha inoltre trasmesso ufficialmente al Primo Dipartimento Europeo del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa una copia del Catalogo Sonne e dell’elenco dei libri del Talmud Torah, gli unici e purtroppo parziali strumenti descrittivi di cui si dispone del patrimonio bibliografico disperso (assieme ai timbri e agli ex libris). La Commissione ha fatto digitalizzare il materiale descrittivo del patrimonio bibliografico trafugato che anche in questa forma è stato inviato alla Biblioteca della letteratura straniera, per facilitarne la diffusione e agevolare l’identificazione ed il ritrovamento anche di singoli libri o manoscritti provenienti dalla Sinagoga di Roma.

Il progetto è stato preso in considerazione anche in occasione dell’incontro a Mosca dell’allora Ministro per i Beni e le Attività Culturali con il suo omologo russo. Nel corso del colloquio Shvydkoy confermava al ministro Urbani l’opportunità della scelta della Biblioteca della Letteratura Straniera quale ente affidatario del compito di effettuare le ricerche in Russia.

La Commissione ha effettuato nel corso dei suoi lavori numerosi incontri con studiosi, storici, diplomatici ed esponenti delle comunità e della cultura ebraiche, per una testimonianza ed un contributo alle ricerche in corso. Anche per la migliore definizione dell’accordo con Mosca, ha raccolto il parere di esperti di Judaica per conoscere le biblioteche e gli istituti russi già visitati con esito negativo per i manoscritti e libri ebraici provenienti da Roma.

Tra i contatti stabiliti, vanno ricordati anche quelli con la prof. Patricia Kennedy Grimsted dell’Università di Harvard, la maggiore studiosa a livello internazionale dell’ERR, impegnata in un intenso programma di ricerche in Ucraina. La Grimstead, tuttavia, comunicava alla Commissione di non essersi mai imbattuta in materiali ebraici provenienti da Roma né di essere direttamente a conoscenza di azioni di razzia del gruppo Rosenberg a Roma. La vasta bibliografia prodotta dalla Grimsted sull’argomento confermava quanto comunicato: nessun riferimento all’Italia o a materiali provenienti da razzie in Italia.

Successivamente, sul finire della Conferenza di Liberec veniva annunciata la pubblicazione di un libro, acquisito nei mesi successivi dalla Commissione: P.Grimstead, F.J.Hoogewoud, E.Ketelaar, *Returned from Russia. Nazi Archival Plunder in Western Europe and Recent Restitution*

Issues, 2007. Nel testo, i riferimenti all'Italia risultano scarsi e non attinenti alle ricerche della Commissione, ma a pag. 66 il libro pubblica una cartina dell'Europa, di provenienza Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg e datata 1944, che indica chiaramente con una freccia il prelievo di materiali da Roma.

Per quanto concerne lo svolgimento delle ricerche, va ricordato che nell'agosto 2005 l'Ambasciata d'Italia a Mosca riferiva alla Commissione l'esito delle indagini svolte nel primo semestre dell'anno a seguito degli incontri tra i due Ministri degli Affari Esteri. Il risultato – comunicato dal Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa – era negativo per tutte le ricerche svolte dal Ministero della Cultura russa ed in particolare dall'Agenzia Federale della Cultura e dall'Agenzia Federale degli Archivi.⁷⁹

Nel novembre 2005 si svolgeva una missione a Mosca di una delegazione della Commissione, preparata dall'Ambasciatore. Facco Bonetti, che aveva incontrato, in preparazione della visita, il direttore dell'Archivio Militare Vladimir Korotacv. Nell'incontro presso la Biblioteca, presenti la direttrice ed i suoi collaboratori, l'Ambasciatore Facco Bonetti ed il suo addetto culturale, sottolineata l'importanza internazionale delle ricerche della Commissione, la signora Genieva descriveva la metodologia della ricerca seguita dalla Biblioteca della Letteratura in progetti analoghi, bibliografica, archivistica e relativa alle biblioteche. Si concordava nuovamente che la Biblioteca di Mosca preparasse un programma di ricerca ed un preventivo dei costi. Due esperti della delegazione italiana prolungavano la missione per consultare il Fondo Rosenberg presso l'Archivio Militare ed alcune serie dell'Archivio Nazionale, dove rinvenivano notizie e documenti interessanti, ma non risolutivi per gli indirizzi della ricerca.

Il 21 maggio 2007 veniva sottoscritto l'accordo tra la Biblioteca di Mosca, la Commissione e Unicredit Private Banking. L'accordo prevedeva un anno di lavoro, relazioni scritte trimestrali e corrispondenti accreditamenti delle somme concordate sino al finanziamento completo previsto nella misura di 30.000 euro. Parte integrante dell'Accordo era un allegato che esplicitava il programma e le modalità della ricerca ed i siti da esplorare: 7 a Mosca, tra Archivi, Musei e Biblioteche, e 3 Biblioteche a S.Pietroburgo.⁸⁰

⁷⁹ Nota Verbale del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa n. 4256/1edn del 13 luglio 2005, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri

⁸⁰ *Accordo per la sponsorizzazione di un progetto di ricerca concordato con la Commissione per il recupero del patrimonio bibliografico della Comunità ebraica di Roma, razzato nel 1943 tra la Biblioteca Statale Russa della Letteratura Straniera "M.I. Rudomino" e UniCredit Private Banking S.p.A.*, Roma, 21 maggio 2007, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il rapporto della direttrice Genieva (si trattava del primo rapporto trimestrale, opera di Semen Iakerson, esperto di manoscritti ebraici) non corrispondeva alle aspettative della Commissione, in quanto si presentava come uno studio sostanzialmente descrittivo dei più importanti fondi di manoscritti ebraici conservati in Russia. Pur trattandosi di una ricognizione dal profilo erudito, i fondi documentari considerati non risultavano avere generalmente un' attinenza, per provenienza o per ambito cronologico, con il materiale bibliografico romano trafugato nel 1943.⁸¹

I commissari manifestavano l'opportunità di rendere le ricerche più aderenti alla sostanza dell'accordo, chiedendo che le indagini previste si svolgessero presso le biblioteche e gli archivi di Mosca e S.Pietroburgo.

Il secondo rapporto inviato da Mosca reca il titolo: *Part 2: Review of Moscow Repositories*, autori la stessa K.A.Dmitrieva, I.V.Zaitsev, vicedirettore dell'Istituto per gli Studi Orientali, e T.A. Karasova, del Dipartimento Israele dello stesso Istituto.

L'introduzione al rapporto finalizzava la descrizione che segue all'identificazione dei libri ebraici provenienti da Roma, ma precisava: "...Many archival sources telling the story of the relocation and distribution in the USSR of captured books, manuscripts and archives displaced as a result of WWII are still restricted and the material available is rather fragmentary. This is also true of the Jewish book collections that came to the USSR from Germany and other European countries".

Il rapporto si divide nella descrizione di 4 gruppi: 7 Archivi, tra cui quello Militare di Mosca, 2 Musei, 3 Biblioteche tra cui la Nazionale, 3 Istituzioni. Le brevi conclusioni confermavano l' assenza di qualsiasi materiale ebraico romano negli archivi, biblioteche, musei e istituzioni esplorati nelle ricerche ed indicavano la possibilità di proseguire le indagini presso 1. gli archivi "chiusi" del Servizio di Sicurezza Federale; 2. le collezioni librarie e museali nelle province russe; 3. le collezioni librarie e museali in Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Azerbaijan, Georgia e Armenia⁸²

⁸¹ S.M.Iakerson, *Hebrew Manuscripts in St. Petersburg. Collection Development. Histories. Current status*, Archivio Commissione

⁸² I.V.Zaitsev, T.A. Karasova, K.A.Dimitrieva, *Part 2: Review of Moscow Repositories*, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il secondo rapporto non presentava differenze significative rispetto al primo in relazione ai limiti obiettivi di svolgimento dell'indagine, che tuttavia venivano ora esplicitati nell'introduzione con la nota sopra riportata.

La Commissione in merito al secondo rapporto, sottolineava talune carenze, ed in particolare: 1. l'impossibilità di effettuare il lavoro di ricerca concordato in alcuni archivi ancora chiusi, 2. la scelta di alcuni dei siti per l'indagine, che già avevano prodotto un esito negativo in ricerche precedenti, 3. l'insufficienza della ricerca nell'Archivio Militare Russo, realizzata soprattutto attraverso guide pubblicate.

La Commissione si rivolgeva quindi nuovamente al Ministero degli Affari Esteri italiano perché fossero superate le restrizioni in materia di accesso ad alcune fonti documentarie che avrebbero potuto essere rilevanti per ricostruire il percorso dei libri romani, fonti che potrebbero essere conservate soprattutto nell'Archivio storico del Ministero degli Esteri della Repubblica Federale Russa, ottenendo il pieno appoggio del MAE.

Alla fine di giugno l'Ambasciata d'Italia a Mosca comunicava alla Commissione che nelle ricerche svolte presso gli Archivi del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa, gli Archivi militari dello Stato Russo e gli Archivi statali della Federazione Russa, non erano state rilevate informazioni utili in relazione alla presenza di tracce riguardanti il patrimonio bibliografico trafugato nella Sinagoga di Roma nel 1943.

La Commissione, ricevuto da Mosca il terzo rapporto trimestrale (relazione finale della ricerca)⁸³, accertava che esso non aggiungeva nulla di nuovo alle ricerche già svolte e confermava gli esiti negativi delle indagini.

⁸³ *Supplementary to the Report n.2, Part 2: A Review of Moscow Book Storages*, Archivio Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONCLUSIONI

Nel tracciare un bilancio del lavoro svolto e dei risultati conseguiti, la Commissione, consapevole dei limiti connaturati alla propria attività, degli ostacoli incontrati, delle difficoltà legate all'oggetto specifico della sua indagine, deve considerare contemporaneamente le acquisizioni realizzate, i problemi aperti e le piste di ricerca individuate.

Nonostante il lavoro svolto non abbia consentito di pervenire ad una ricostruzione puntuale della vicenda (e tanto meno all'individuazione del complesso della biblioteca raziata), la Commissione ritiene di aver raccolto indicazioni utili, specie in relazione alla complessità e difficoltà dell'indagine e ai mezzi a sua disposizione, per un più preciso inquadramento culturale e documentario della vicenda della biblioteca raziata nel 1943, anche in considerazione del quadro generale di riferimento in cui si è collocata la sua attività di ricerca.

Sembra infatti innanzi tutto possibile dire che, grazie all'indagine della Commissione, ai contatti da essa stabiliti con enti, istituzioni, studiosi, la sua partecipazione a Convegni internazionali, la questione della biblioteca della comunità ebraica di Roma (e di quella del Collegio Rabbinico Italiano) raziata dai nazisti abbia acquisito una nuova visibilità internazionale e si sia riproposta all'attenzione di quanti si occupano delle vicende dei beni culturali ebraici raziati dalla Germania nazista, a cominciare dagli studiosi e dagli esperti del settore.

Nello svolgimento dei suoi lavori e nel corso della discussione sui materiali documentari reperiti e sulle ricerche già svolte o in corso sull'argomento, la Commissione aveva rilevato il ruolo marginale a lungo rivestito nel dibattito internazionale sul tema delle vicende del patrimonio culturale e bibliografico dell'ebraismo italiano e romano. Cercando di fornire delle risposte a questa constatazione, guardando al contesto storico, era stata avanzata l'ipotesi che, tra le diverse ragioni di questa situazione, potesse aver esercitato un qualche peso la particolare situazione dell'Italia negli anni 1940-1945, dapprima quale alleato della Germania, successivamente, dopo il settembre 1943, quale paese vincolato alle clausole armistiziali e, nonostante la cobelligeranza dall'ottobre di quell'anno e la Resistenza, considerato comunque sconfitto. All'incidenza negativa esercitata da questo quadro politico, potevano essere aggiunte la modesta consistenza numerica della popolazione ebraica italiana e le difficoltà incontrate nel dopoguerra nelle attività di ricostruzione materiale e morale. Queste vicende sembrerebbero aver influenzato anche l'azione svolta a ridosso degli eventi bellici per il recupero di un patrimonio storico, artistico, bibliografico relevantissimo, ancorché appartenente ad una ristretta minoranza, e, successivamente, l'avvio di ricerche

scientifiche al riguardo. Altrettanto rilevante appariva infatti la cornice culturale. La storiografia sulle vicende degli ebrei in Italia nella prima metà del Novecento e sulle persecuzioni fasciste e naziste, avviata all'inizio degli anni sessanta, ha avuto un concreto impulso nell'ultimo ventennio; va sottolineato al riguardo, però, che tra i molteplici filoni da indagare, scarsa attenzione è stata a lungo prestata agli aspetti economici, a quelli della reintegrazione postbellica dei diritti⁸⁴ e soprattutto alle ferite inferte al patrimonio culturale e bibliografico, come sembra confermare la quasi totale assenza del caso della biblioteca di Roma nella letteratura nazionale e internazionale sul tema, che ha costituito un ulteriore stimolo all'approfondimento dell'indagine su questa vicenda.

L'attività di scavo archivistico, l'azione di sensibilizzazione, le relazioni intrattenute, la partecipazione al dibattito internazionale avviata dalla Commissione hanno contribuito a dare nuovo rilievo alla questione e a diffondere una maggiore consapevolezza della sua importanza.

Per quanto concerne alcune delle conoscenze specifiche acquisite, appare particolarmente significativa la puntualizzazione del ruolo svolto dall'ERR anche a Roma, nel quadro della politica nazista di asportazione dei beni librari ed archivistici delle comunità ebraiche.

Come ha cercato di illustrare la Commissione nella sua relazione, in un quadro documentario e conoscitivo carente, precario e impervio, l'individuazione dell'organismo protagonista dell'operazione costituisce un riferimento essenziale per un indispensabile approfondimento sistematico delle ricerche già avviate con esiti differenti in molteplici direzioni.

Nonostante i risultati solo parziali conseguiti dai lavori della Commissione, appare infatti opportuno ribadire l'importanza e l'utilità di un proseguimento delle indagini: prima ancora del ritrovamento della biblioteca, appare importante ricostruire la storia della sua asportazione, nel quadro delle attività dell'ERR e della politica nazista di depredazione delle opere d'arte e di tutti i documenti relativi alla storia e alla vita degli ebrei, che ha rappresentato una branca non secondaria della politica razziale tedesca. La ricostruzione puntuale dell'attività dell'ERR in Italia, l'individuazione del personale specializzato direttamente implicato nella operazione, la ricostruzione dei percorsi, dei depositi, della loro attività, la comparazione delle vicende con quelle

⁸⁴ Va ricordato il ruolo delle istituzioni nel promuovere alcune importanti indagini sul tema: *L'abrogazione delle leggi razziali in Italia (1943-1987)*, a cura e con introduzione di Mario Toscano, prefazione di Giovanni Spadolini, Servizio Studi del Senato della Repubblica, Roma, 1988, pp.265; *Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati, Rapporto generale*, Roma, 2001, pp.540.

di altre biblioteche e archivi razziati, dispersi, ma talora rintracciati e restituiti ai legittimi proprietari sembrano tutti aspetti importanti e significativi di un percorso di ricerca avviato, ma da integrare e completare, certamente ai fini della ricostruzione di questa specifica vicenda, ma anche in relazione alla luce che essa può gettare sulle politiche naziste di occupazione in Italia e sulle attività di asportazione dei beni culturali e librari negli altri territori occupati. La Commissione ritiene che il proprio lavoro abbia consentito di tracciare alcune strade per la ricerca, che necessita soprattutto di un approfondimento paziente e minuzioso dell'indagine archivistica, vista la frammentarietà e la dispersione delle fonti da studiare. Tra queste, sembra prioritario un approfondimento dell'analisi della documentazione conservata negli archivi degli Stati Uniti e della Germania, integrati da un esame della documentazione di quelli russi, grazie anche ad un auspicabile superamento dei limiti alla consultazione incontrati in Russia dalla Commissione nel corso della sua attività, al fine di ricostruire un capitolo specifico di storia che può essere compreso solo attraverso un suo pieno radicamento in più ampi contesti di riferimento relativi alle vicende della Seconda guerra mondiale e dei primi anni del dopoguerra.

Sotto questo profilo, è opinione della Commissione che sarebbe particolarmente utile il proseguimento dell'attività da parte di una équipe di studiosi e ricercatori impegnata a sviluppare un progetto di ricerca, costruito sulla base dei risultati dei lavori della Commissione, delle acquisizioni della letteratura scientifica internazionale sul tema, e fondato su un idoneo sostegno finanziario, mirante a realizzare un'accurata ricostruzione storica della vicenda fondata su un controllo a tappeto della documentazione contenuta negli archivi storici, a partire da quelli statunitensi e germanici, per procedere poi in direzione di tutti quegli archivi, in larga misura aperti al pubblico degli studiosi, contenenti documenti relativi all'attività dell'ERR in Italia ma anche delle vicende dell'istituto di Francoforte e del lavoro di catalogazione effettuato e della attività dei depositi; un capitolo a parte deve essere dedicato alle ricerche da effettuare negli archivi degli Stati sorti dopo la fine dell'Urss, che, come specificato nella relazione, presentano dei problemi particolari. E' inoltre auspicabile un approfondimento sulla parte mancante della biblioteca del Collegio rabbinico, anche attraverso un raffronto tra i testi attualmente esistenti e quelli presenti nel catalogo rinvenuto a Gerusalemme poco prima dello scioglimento della Commissione

La realizzazione di un simile progetto potrebbe consentire non solo di conseguire ulteriori risultati nell'indagine sulla razzia della Biblioteca della Comunità ebraica di Roma e sul suo destino, ma di realizzare anche significativi progressi nella ricerca storica, relativamente ad un tema di grande spessore etico e civile.